



CSTG-Newsletter n.17 novembre07

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Sommario

| | |
|------------------------------------|----|
| <i>Edit</i> | 1 |
| <i>Topic</i> | 2 |
| <i>Scuola e dintorni</i> | 5 |
| <i>Network</i> | 5 |
| <i>Eventi</i> | 6 |
| <i>Segnalazioni</i> | 8 |
| <i>Nomos</i> | 10 |
| <i>Perls's pearls</i> | 12 |
| <i>Lette e viste</i> | 12 |
| <i>Da giornali e riviste</i> | 13 |
| <i>Trips and dreams</i> | 16 |
| <i>Poiesis</i> | 21 |
| <i>Fatti della vita</i> | 22 |
| <i>Witz</i> | 22 |



Edit

Carissimi,
è sempre (o per lo meno ... ancora) una gioia per me introdurre un nuovo numero della nostra Newsletter che miracolosamente – rispetto al tempo che riusciamo a dedicarle – riesce ad accogliere cose ... succose. In sintesi:

- il *topic* viene riservato alla **Sindrome dell'11 settembre** ed è a firma di Alessandro Volpe, un counselor della Scuola che si occupa da tempo e ad alto livello di sistemi di sicurezza negli aeroporti e mio. L'idea è nata dalla constatazione di quanto frequenti siano gli stati ansiosi, se non di panico, collegati al timore di atti terroristici, in particolare collegati all'uso di mezzi di trasporto pubblico ed in particolare gli aerei. L'idea dell'11 settembre, per denominare questo quadro, era venuta a noi, ma ... abbiamo poi scoperto, è venuta anche a qualcun altro prima di noi. E va bene anche così. Interessante sarebbe far seguire qualche iniziativa terapeutico-formativa su questo versante che

a tuttora rimane piuttosto scoperto di misure concrete di intervento.

- Come iniziative interessanti della Scuola per il prossimo mese segnaliamo la **Giornata dedicata allo sviluppo del pensiero psicoanalitico** a cura di **Giorgio Antonelli** (che ha ereditato la direzione della rivista di Psicologia e Letteratura di Aldo Carotenuto) per il 24 novembre e la **Prima Giornata del CSTG sulla Ricerca** che si terrà il primo dicembre. Per la lettura magistrale avremo **Vincenzo Caretti** che più di ogni altro si è occupato in Italia di **"alessitimia"**, il tratto caratteriale identificato dallo psichiatra greco Sifneos e che connota la difficoltà di alcune persone (prevalentemente di sesso maschile ...) di dare voce alle emozioni (e chi non ne è affetto ... scagli la prima pietra). All'uso di test applicati a varie popolazioni specifiche (pazienti psicosomatici, giocatori d'azzardo etc. e che saranno oggetto di approfondimenti specifici) manca spesso una soddisfacente risposta al "so what", e cioè al cosa fare. In tale prospettiva la Gestalt Terapia ha forse qualche strumento in più rispetto ad altri approcci e sarebbe quindi estremamente interessante avviare un filone di ricerche applicate su questo tema la cui importanza è evidente a tutti.

- da segnalare, ancora, il **congresso della Federazione Italiana delle Scuole e Istituti di Gestalt (FISIG)** che si terrà dal 22 al 24 febbraio 2008 a Roma ed al quale hanno già aderito oltre 70 allievi. Un'occasione importante di confronto con altre scuole di Gestalt nel nostro paese nell'occasione di un Congresso che prevede, già da ora, oltre 700 partecipanti a dimostrazione della vitalità ed attualità del nostro indirizzo nella psicoterapia. Per inciso, il **congresso FIAP-EAP** di Firenze su Psicoterapia ed umorismo ha vinto il premio per il miglior congresso dell'anno. Molti di noi hanno la soddisfazione di poter dire "c'ero anche io!".

- Si è svolto a metà ottobre un **interessante workshop con Malcolm Brown e Berta Dejung sull'approccio Organismico**. La sintesi della interessante relazione di Luigi Corsi sulla Autoregolazione organismica apparirà sulle prossime NL. Sono aperte, come annunciato, le iscrizioni al **Corso introduttivo biennale alla Psicoterapia organismica** con un massimo di 18 partecipanti di cui verranno date di seguito alcune informazioni.

- prosegue ancora, e si amplia, l'offerta di **iniziative terapeutiche e formative proposte da ex-allievi** della Scuola e che dimostrano la competenze e l'originalità sviluppata dagli stessi nel coniugare un apprendimento di base nella gestalt ad aree applicative diversificate.

- come corredo iconografico abbiamo scelto delle **foto sulla Birmania**. Una tragedia con un misto di miseria, violenza, disprezzo dei diritti civili e delle elementari norme di convivenza civile che non può non indignarci. La cosa peggiore è assuefarci a simili ignominie e lasciar cadere nel dimenticatoio la sofferenza tuttora drammatica di tante persone costrette all'esilio, imprigionate e torturate. Qualche manifestazione di solidarietà è stata fatta qua e là ...



ma mi risulta che anche quella milanese ha avuto scarsissima partecipazione. Mi chiedo: se avessimo degli indumenti di colore rosso (come quelli dei monaci buddisti) con scritto "Birmania libera" non ce li metteremmo per ricordare a noi e a chi ci vede l'obbligo di non dimenticare? E dare un segno visibile di una solidarietà ed indignazione che non è già cosa passata? Io sì. Chiedo quindi a chi vuole costituire un **gruppo di solidarietà** su questo tema e magari cercare il modo di fare indumenti semplici (sciarpone, impermeabili, T-shirts o felpe ...) con questa scritta mi contatti. Follia? Può darsi. Ma la rimozione del trauma (nostro ed altrui), come ci ha insegnato Freud, è la follia più insidiosa e la nemica per eccellenza della consapevolezza che vuole essere anche partecipazione attiva ai destini del mondo.
Grazie, Riccardo Zerbetto



Topic

Tra le novità in libreria vi segnaliamo un interessante libro di Ferdinando Pellegrino intitolato *Psicopatologie emergenti* -ed. MEDISERVE. Il libro tratta dei nuovi disagi psicologici tra normalità e patologia. Tra questi, per citarne solo alcuni, la psicologia e psicopatologia dell'amore, lo stalking, le psicopatologie del lavoro, il gambling. Inoltre vi è un capitolo scritto a quattro mani da Riccardo Zerbetto e Alessandro Volpe che tratta della *Sindrome da 11 Settembre (S11S)* di cui vi riportiamo alcuni stralci.

Questo articolo rappresenta un contributo preliminare volto a mettere a fuoco la *sindrome da 11 settembre* nonché un primo tentativo di convergenza tra competenze nel settore della sicurezza sociale e della prevenzione da atti terroristici unita a competenze di carattere psicologico e psichiatrico.

La *sindrome da 11 settembre* indica quel complesso di sintomi che possono scaturire in seguito a traumi da attacchi terroristici e da minaccia terroristica. I soggetti che hanno vissuto direttamente un trauma da attentato terroristico possono presentare i sintomi che attualmente vengono diagnosticati come disordini da stress posttraumatico (*PTSD*). Scopo di questo lavoro è comunque quello di mettere a fuoco gli effetti causati da una forma particolare di evento stressante rappresentato da una imminente minaccia collegata ad azioni di terrorismo.

Con questo termine, stando allo Zanichelli, si intende "*sistema di governanti, belligeranti, agitatori politici che si valgono di mezzi atti a incutere terrore*".

Il "terrore", in questo caso, non rappresenta la conseguenza che abitualmente accompagna azioni di guerra o catastrofi naturali, ma l'arma stessa che viene adottata per destabilizzare una popolazione e quindi un sistema politico al fine di condizionarne le scelte su temi cruciali che non trovano possibili composizioni sul piano della trattativa e della diplomazia.

In tal senso il terrorismo rappresenta una *arma psicologica* destinata a colpire elettivamente la popolazione civile, più che gli apparati militari e della sicurezza, al fine di estendere il disagio sociale fino ad un limite critico, tale da influenzare la classe politica.

E' quindi coerente, ad una simile strategia di lotta, l'adozione di *azioni di guerra* che possiedano il più alto impatto emotivo, vuoi per la spettacolarità e visibilità dell'evento che per il potenziale di minaccia sulla popolazione che viene a trovarsi esposta ad una condizione di vulnerabilità e di cronica precarietà.

Ecco quindi le tre maggiori aree di indagine e di intervento su cui si sviluppa la *Sindrome dell'11 settembre (S11S)*: il *cambiamento*, la *paura* e il *trauma*.

Il *cambiamento* è correlato all'adattamento e allo stress come risposta dell'organismo all'ambiente, mentre la *paura* è un'emozione primaria riconosciuta come ingrediente centrale dell'ansia la quale si manifesta in forma più generalizzata e persistente.

Il *trauma* è correlato allo stress relativo alla "lacerazione" che avviene in seguito all'intensità di un evento a cui l'individuo non è in grado di rispondere adeguatamente.

Può seguire uno stato crepuscolare della coscienza, disturbi fisiologici e alterazioni affettive e del comportamento.

Il termine comune tra le aree citate è lo *stress* inteso come risposta emozionale e adattiva a stimoli ambientali, quali la minaccia terroristica, che attiva risposte fisiologiche, emotive, comportamentali e psicologiche dell'individuo.

Le componenti più comuni all'origine dello stress da *Sindrome dell'11 settembre (S11S)* - escludendo lo shock da trauma - sono le seguenti:

- cambiamento della percezione del mondo esterno ed interiore
- cambiamento traumatico e shockante (dello stile di vita e dell'auto-percezione)
- incapacità di adeguarsi rapidamente ad un evento traumatico
- incapacità di adattarsi ad una nuova realtà seppure apparentemente "normale" ed abituale
- ansia dovuta al crollo della percezione non più realistica di sentirsi estranei alle minacce di tipo violento e quindi di godere di una condizione di invulnerabilità e onnipotenza
- ansia dovuta ad una nuova auto-percezione che mette in discussione l'apprezzamento di se stessi e della propria cultura improntata a sentimenti di sicurezza, giustizia e valori positivi



- ansia per il futuro
- ansia rinnovata dai media con immagini ripetute di attacchi terroristici
- ansia di morire, di essere menomato, di perdere i propri cari ed i propri beni
- ansia davanti a un nemico invisibile e che colpisce indiscriminatamente
- ansia davanti ad un nemico inafferrabile la cui logica risulta spesso incomprensibile
- ansia davanti ad un nemico mutevole, senza volto e incontrollabile
- ansia davanti ad un nemico che si infiltra nei gangli della società, nella vita quotidiana/familiare, nei trasporti pubblici ordinari, nei luoghi abituali di incontro (mercato, piazze, ristoranti etc.)
- ansia davanti allo sconosciuto
- ansia davanti un nemico che sembra non avere niente da perdere
- ansia dovuta al clima di sospetto fino a sospettare la presenza del nemico nel vicino, in chi ci circonda e che pure può apparire innocuo e rassicurante
- ansia per messaggi ambigui dei governanti e per la sfiducia verso la loro reale capacità di risposta e di fare fronte alla minaccia
- ansia per la limitazione della libertà personale e di movimento

Quando si sostiene che l'11 settembre ha cambiato il mondo si tende comunemente a pensare all'ambiente, al mondo esterno, mentre difficilmente si realizza che lo stesso sconvolgimento si è verificato nel nostro mondo interiore.

E' quindi necessario, per fronteggiare questi due ambiti nei quali gli eventi traumatici incidono, un intervento che dovrà mirare all'integrazione dei due mondi attivando un percorso integrativo che tenga conto sia dell'ambiente esterno che di quello interiore. Per questo motivo nello studio da S11S è essenziale un intervento multi disciplinare che coinvolga sia esperti di sicurezza e antiterrorismo, sia esperti in materie psicologiche.

I primi potranno far conoscere il terrorismo e le sue minacce, spiegando e promuovendo quei processi alloplastici adottati al fine di modificare l'ambiente, mentre i secondi suggeriranno approcci autoplastici tesi alla modificazione della percezione degli individui onde sostenerne le funzioni adattive.

L' 11 Settembre segna quindi un confine tra un prima ed un dopo nella storia del pianeta e rappresenta il punto di contatto/separazione tra la fine e l'inizio di una nuova era. Sancisce, per certi aspetti, il trauma della nascita di un nuovo modo di stare al mondo nel quale alcune sicurezze fondamentali sembrano essere perdute irreversibilmente come conseguenza di una dichiarazione di guerra del terrorismo internazionale su una scala sino ad allora ritenuta impensabile.

E' la fine della presunta inviolabilità e onnipotenza dell'Occidente e, di conseguenza, è l'inizio di una nuova auto-percezione all'insegna della vulnerabilità e dell'impotenza.

L'11 settembre ha segnato con marchio indelebile il nostro mondo interiore poiché il terrorismo è arrivato nelle nostre case come un ospite indesiderato, pericoloso e che entra senza chiedere il permesso. Abbatte così certezze e confini del nostro ambiente protetto, della nostra "base sicura".

Nasce l'esigenza di conoscerlo, di dargli un volto.

Si scopre che non è stato ancora ufficialmente definito, o meglio, che ne esistono molteplici interpretazioni di un fenomeno che oscilla tra valore e disvalore a seconda delle prospettive da cui viene osservato. La mancanza di una definizione soddisfacente di questo fenomeno ci rimanda all'immagine inquietante di un'entità invisibile e inafferrabile, ad una specie di mostro a tante teste capace di modificarsi e rigenerarsi ad ogni tentativo escogitato per annientarlo, similmente alla fatica di Ercole nei confronti di Idris le cui teste ricrescevano nella misura in cui l'eroe tentava di tagliarle.

Tale minaccia è infatti in grado di rimanere uguale a se stessa pur cambiando continuamente per modalità di azione, tempo, armi, obiettivi.

Si accentua la difficoltà di convivenza che cresce fra la paura reale, quella immaginata e quella alimentata.

I confini fra queste paure non sono facilmente definibili, uno dei fini di intervento terapeutico è quello di connotarli e ristabilirli.

Il messaggio che viene inviato dai governi, e che percepiamo a livello cognitivo ed emotivo, rimane però ambiguo: da un lato si sostiene che la minaccia esiste e che non bisogna abbassare la guardia, e dall'altro si viene incentivati a vivere una vita normale.

L'impatto emozionale

Come effetto della S11S possono venire meno quei valori portanti dell'individuo tra cui la percezione del mondo, della natura umana e di se stessi come qualcosa di prezioso, conosciuto e stimato.

L'individuo si sente confuso e sfiduciato e gli effetti emotivi si rilevano nei sintomi da stress e nei cambiamenti comportamentali.

I meccanismi difensivi più comunemente adottati sono principalmente quelli dell'evitamento, della negazione, della proiezione, della razionalizzazione.

Nella S11S quasi tutte le emozioni primarie sono coinvolte: la paura (che questo possa risucceedere), la rabbia (verso chi ci tiene in scacco), la tristezza (per la perdita subita), la sorpresa (per l'imprevedibilità), il disgusto (per l'azione riprovevole).

Le risposte emotive dominanti risultano essere maggiormente centrate sulla paura e sulla rabbia.

Le risposte basate sulla paura mirano alla ricerca di protezione, che viene affidata alle autorità o ai governi ritenuti qualificati per adempiere questo ruolo. In nome di questa protezione le persone sono disposte a credere a qualsiasi cosa pur di essere assicurati e barattano la loro libertà in cambio di una promessa di sicurezza.

Le risposte basate sulla rabbia tendono alla ricerca di colpevoli da punire o su cui vendicarsi come risarcimento per la perdita di normalità, contribuendo così a innescare una spirale violenta e senza fine.

In entrambi i casi la responsabilità viene demandata a un'entità esterna che vogliamo a tutti i costi ritenere in



grado di saper fronteggiare ciò con cui non vogliamo entrare in contatto.

Le risposte emotive legate alla tristezza e al dolore per un attacco terroristico traumatico seguono tre fasi:

- la prima fase è relativa a uno scompensamento emotivo, psicologico, comportamentale come immediata risposta all'evento
- la seconda fase è caratterizzata dalla negazione e dal tentativo almeno in apparenza di ritornare alla vita quotidiana e al precedente equilibrio acquisito
- la terza fase è quella relativa a reintegrare quelle parti disgregate dal trauma e ad arrivare a nuovi patti tra il sé e l'ambiente.

La sintomatologia per eventi traumatici da atti di terrorismo rientra nel quadro da PTSD che, per devastazione, danni, incapacità di discriminare e imprevedibilità non si distingue dai traumi derivanti da catastrofi naturali.

In realtà l'attacco terroristico si rivela più destabilizzante in quanto nasce da un atto umano, intenzionale e deliberatamente premeditato.

Un atto che scopre il lato ombra dell'uomo e della natura umana e che ci porta a temere il nostro stesso genere e i nostri stessi lati oscuri.

L'atto terroristico si rivela un attacco alle relazioni tra gli uomini, mina la fiducia, alimenta il sospetto, scatena un senso di vulnerabilità esistenziale e sociale. La comune risposta adattiva tende a passare attraverso logiche difensive di emergenza, di controllo e di limitazione di libertà.

La sindrome da 11 settembre differenzia le persone direttamente coinvolte in un evento traumatico di matrice terroristica da coloro che riportano sintomi da stress senza esserne stati direttamente esposti.

Questi ultimi possono soffrire di stati di inquietudine, di ansia più generalizzata, di attesa apprensiva e anticipatoria.

Condurre una vita costantemente all'erta può scatenare alcuni sintomi che limitano il benessere individuale e che possono sfociare nella patologia soprattutto se si sovrappongono ad altre sintomatologie in persone già predisposte o più vulnerabili.

Tra i sintomi più comuni si evidenzia un'ansia crescente, disturbi del sonno, comportamenti evitanti e socialmente invalidanti come per esempio la riduzione dell'uso dei mezzi di trasporto o della frequentazione di posti e luoghi considerati soggettivamente a rischio di attentati.

La sindrome da 11 settembre, così come lo stress da trauma, coinvolge sia la sfera fisiologica che quella cognitiva, comportamentale ed emotiva.

Sfera fisiologica: affaticamento, nausea, tremori e tensioni muscolari, disturbi respiratori, tachicardia, mal di testa, vertigini, debolezza, sudore, sintomi da shock, svenimenti, vomito, risposte psicosomatiche.

Sfera cognitiva: confusione, riduzione dell'attenzione, riduzione di capacità decisionale, elevato o ridotto stato di allerta, difficoltà di concentrazione, difficoltà di memoria, pensiero astratto, persistenti pensieri negativi, immagini intrusive, incubi, disturbi del pensiero, disturbi del sonno, problemi di orientamento spazio-temporale.

Sfera emozionale: ansia, senso di colpa, dolore, negazione, paura, rabbia intensa, incertezza,

irritabilità, agitazione, perdita di controllo, apprensione, senso di oppressione, stato depressivo.

Sfera comportamentale: ritiro, sospetto, cambiamento delle normali attività, cambiamento nei modelli di conversazione e di comunicazione, perdita o aumento di appetito, consumo di alcol o droghe, comportamenti antisociali, incapacità di rilassarsi, stato costante di allerta.

Le variabili possono derivare da diversi fattori come l'età, il sesso, l'ambiente culturale oppure a seconda che l'esposizione all'evento traumatico sia stata diretta, reiterata o prolungata.

Si è notato che un ambiente familiare favorevole o un sostegno di counseling permette un recupero più rapido per coloro che hanno subito traumi da atto terroristico o che vivono il disagio e l'ansia causati dalla sua minaccia.

E' ipotizzabile che gli interventi più efficaci per persone affette da S11S - in particolare se coinvolte direttamente in eventi traumatici - siano, al momento, quelli suggeriti per il PTSD.

L'EMDR¹ si può rivelare un metodo valido.

Più difficile è invece individuare coloro che soffrono di sintomi da stress e da ansia riferibili alla minaccia di un atto terroristico.

Si tratta di sintomi difficili da riconoscere perché non scaturiscono da un trauma reale.

Chi ne soffre tende a non cercare aiuto, a volte addirittura a vergognarsene, proprio perché manca la consapevolezza che un tale disagio possa esistere al di là del dato di realtà di qualcosa di già vissuto.

Alcuni paesi soggetti a minacce di terrorismo, come Israele, dimostrano che interventi mirati di psicoterapia o di counseling individuali o di gruppo risultano estremamente utili per riequilibrare le emozioni e i comportamenti. Si tratta di interventi che utilizzano tecniche specifiche che vanno dall'ascolto, alla visualizzazione positiva, a tecniche di rilassamento, alla terapia della Gestalt, a tecniche psicocorporee, all'arte-terapia.

Quando questo supporto che tende a perseguire l'auto-sostegno risulta insufficiente e l'eccesso di ansia continua ad interferire nel quotidiano svolgimento della vita dell'individuo, allora diventa indispensabile l'invio della persona a forme più integrate di psicoterapia.

La Terapia della Gestalt si pone notoriamente come "terza via" tra gli orientamenti di orientamento analitico mirati a privilegiare i vissuti intrapsichici e quelli di orientamento cognitivo-comportamentale tesi a valorizzare prioritariamente i comportamenti agiti e/o immaginati. In tale senso la gestalt terapia si focalizza sui quei "fenomeni di confine" al confine tra vissuti ed agiti e che contraddistinguono la intrinseca collocazione dell'esistenza al confine tra un mondo esterno ed un mondo interno in continua ed inevitabile interazione. Ne deriva quindi l'importanza di esplorare l'indagine conoscitiva, come il sostegno psicologico, sia sul versante del fronteggiamento di aspetti di realtà che di attenzione a fenomeni di coscienza, vissuti emozionali e sensazione corporee.

Coerentemente a tale impostazione di fondo si tratta quindi di impostare percorsi di sensibilizzazione



preventiva e di intervento terapeutico improntati a favorire:

- il contatto con il proprio mondo interno e l'autocoscienza non solo a livello cognitivo, ma anche emozionale e di vissuti corporei (reazioni somatiche e fenomeni di conversione somatica dell'ansia)
- sviluppo di attitudini volte a sviluppare l'attenzione e la concentrazione rivolta sia al mondo esterno (sotto forma di vigilanza e decodifica di segnali potenzialmente significativi) che al mondo interno (in termini di sintomi somatici e movimenti emozionali che non vanno repressi o elusi, ma possibilmente accolti e canalizzati)
- sviluppare una maggiore consapevolezza corporea sostenendo le funzioni vegetative basali con particolare riferimento al respiro inteso come espressione della relazione Io/Mondo nonché come espressione dell'eventuale blocco emotivo che inevitabilmente si esprime attraverso un freno alla mobilità diaframmatica
- mobilitare una efficace funzione ad-gressiva (nel senso etimologico di "tendere verso" che consenta di mobilitare energie potenziali e di orientarle verso azioni efficaci sottraendosi a vissuti di paralisi vittimistica
- utilizzare forme di drammatizzazione (simulata ma realistica) volta a sostenere un processo di *mise en action* che consenta la riappropriazione di una integrazione solistica delle funzioni del sé come forma di superamento di meccanismi di scissione interna tra componenti di carattere cognitivo, emozionale o comportamentale
- sostenere le *funzioni del sé* nella interazione Io/Mondo le quali si attivano in particolare allorché si è sottoposti a situazioni di stress e di sollecitazione.

Alcune iniziative già in corso

Nonostante si tratti di un quadro sindromico relativamente nuovo, sono già state avviate alcune esperienze di intervento sia sul versante terapeutico che preventivo sotto forma di:

- corsi di security awareness con finalità di prevenzione e di risposta ad attentati. In tali casi si tende prioritariamente a sostenere l'efficacia di uno stato di allerta per prevenire o rispondere ad un attentato che a stemperarne la parte emotiva o ad affrontare il disagio causato dall'ansia. E' tuttavia inevitabile l'importanza di affrontare anche la componente ansiosa ed emozionale dei partecipanti
- corsi sugli "Human Factors" in tema di sicurezza che si focalizzano selettivamente sulle componenti di errore umano, capacità decisionali, comunicazionali ed aspetti emotivi collegati agli stessi.
- Corsi centrati l'aspetto di counseling per le emergenze in caso di incidente aereo.

Questi corsi sono principalmente indirizzati alle compagnie aeree, agli aeroporti e a coloro che lavorano all'interno degli aeroporti europei. Sono però aperti a chiunque possa essere interessato ad approfondire queste tematiche. Tutti questi corsi

richiedono un potenziamento e di essere integrati con un maggiore sviluppo relativo alla parte psicologica.



Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: segreteria@cstg.it)

Il **CORSO INTRODUTTIVO ALLA PSICOTERAPIA ORGANISMICA** condotto da Malcolm Brown e Berta Dejung, che rappresenta verosimilmente il coronamento della carriera di questi insigni professionisti, si configura in due annualità di 9 giornate di lavoro teorico-esperienziale. Per il 2008 le date e i luoghi sono:

Milano 14 pomeriggio, 15 e 16 marzo:
 Noceto-Siena 12-15 giugno
 Milano 31 ottobre pom., 1 e 2 novembre

Il Corso si rivolge a terapeuti con privilegio per quelli ad orientamento gestaltico e/o psicocorporeo che abbiano già maturato esperienza di lavoro clinico. E' previsto un colloquio di ammissione. Il corso è limitato inderogabilmente a 18 partecipanti e prevede la possibilità di una terza annualità di supervisione e affinamento delle tecniche. Il costo è di 1200 € per la prima annualità e di 800 € per la seconda, pagabili in due rate. Verrà rilasciato dal CSTG un regolare Certificato di frequenza e, per chi fosse interessato, di completamento del Corso dietro presentazione di una tesina e valutazione positiva da parte dei Didatti. Coordina Riccardo Zerbetto, direttore del CSTG. Per informazioni rivolgersi a: Centro Studi di Terapia della Gestalt - CSTG Via Mercadante, 8 20124 Milano. Tel. 02.29408785 – E-mail: segreteria@cstg.it



Network

(a cura di Elena Manenti: ele.manenti@libero.it)

Vi segnalo un'ottima opportunità per svolgere il proprio tirocinio di counseling in ambito scolastico. Da gennaio sarà avviato un progetto di Mentoring presso il 1° Circolo didattico "M.L.King" a Pieve Emanuele, in via dei Pini 8, e riguarderà circa 15 allievi della scuola



elementare. Gli incontri saranno a cadenza settimanale di 2/3 ore di cui due con i bambini e una con i responsabili del progetto per una supervisione al lavoro che si svolgerà in orario extrascolastico (dopo le 16,30). Vengono garantite 50 ore di tirocinio e sono disponibili circa 15 posti (in rapporto uno ad uno con gli alunni coinvolti). Chi fosse interessato contatti al più presto la referente del progetto, Rita Rogari, al n.348.3181445.

L'elenco aggiornato delle convenzioni per il tirocinio di counseling, può essere scaricato dal forum del sito (www.psicoterapia.it/cstg, menù Forum, area allievi CSTG (documentazione), Convenzioni e tirocini)

Per chi sentisse la necessità di una consulenza per la scelta del proprio tirocinio, di un accompagnamento per eventuali problemi di tipo organizzativo emersi nel corso della propria esperienza, o per l'attivazione di una convenzione con una nuova struttura, può contattare Elena Manenti all'indirizzo e-mail ele.manenti@libero.it o al cell.380.3514507 (dalle 15 in poi). Sarà disponibile, su appuntamento, per dei colloqui individuali il martedì pomeriggio, nella sede di via Mercadante 8, dalle 15 alle 19.

Eventi

➤ Eros e Thanatos - Festival della Psicologia

Bologna 9-10-11 Novembre

www.festivaldellapsicologia.com

➤ Riconoscere e affrontare il Disagio Mentale Professionale (DMP) negli insegnanti: ruolo, doveri, rischi e strumenti del Dirigente Scolastico

ANP-Lombardia invita i Dirigenti scolastici ed i Collaboratori-vicari al Seminario che si terrà Martedì 13 Novembre 2007 (9.30-16.30) presso l'Istituto Tecnico per il Turismo "Artemisia Gentileschi", via Giulio Natta 11, Milano (MM Lampugnano)

Iscrizione gratuita obbligatoria a mezzo fax : al n° 02 33402661. Per informazioni: Prof. Miele Agostino (Segreteria dell'ITT "Gentileschi" tel. 02 3087296 o 02 3088298)

➤ Psicosomatica e Qualità di Vita

XXI Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Psicosomatica

Convitto della Calza Piazza della Calza, 6 – Firenze
15 – 18 novembre 2007

Segreteria Scientifica

Dott. Mario Sarti Tel. +39 055 214753

Fax +39 055 219280 E-mail: info@iformpsi.it

www.simpitalia.com

➤ "QUANDO IL LEGAME SI SPEZZA LA CURA NEL LUTTO DEL BAMBINO E DELL'ADULTO"

Seminario Internazionale - Università degli Studi di Padova - Facoltà di Psicologia

Venerdì 16 nov. 2007, Ore 9:00/13:00-14:00/18:00

➤ Laurea ad Honorem del Professor Daniel Stern

Padova, il 20 novembre 2007 presso l'Aula Magna del Palazzo del Bo. La cerimonia avrà inizio alle ore 10:00.

➤ Convegno "Le vie di uscita dal futuro 2. I migliori format della nostra vita"

si terrà a Milano lunedì 3 e martedì 4 dicembre 2007, Auditorium "Giorgio Gaber" Palazzo della Regione Lombardia P.za Duca d'Aosta 3 - Milano

Il convegno è accreditato ECM per tutte le figure professionali sanitarie.

La scheda di iscrizione è scaricabile dal link

<http://www.famiglia.regione.lombardia.it/prevo/prevo.asp>

➤ E' nata l' associazione culturale

emozionARTI per una cultura delle emozioni



"L'Associazione si propone le seguenti finalità: a) agevolare il contatto con il proprio mondo emozionale consentendo di porre le "fondamenta" della relazione umana attraverso le emozioni utilizzando la cultura del Counseling; b) divulgare la cultura delle emozioni attraverso forme di espressione artistica come pittura, decorazione, lavoro corporeo, gioco, danza, ritmo e musica, quali mezzi evocativi e come strumenti di attività complementare alla relazione basata sul dialogo"; questo l'inizio dello statuto della neo-nata associazione culturale emozionARTI.

Dai "lapilli incandescenti Chiara Fusi" che si sono finalmente fatti pietra nel "quieto ed accogliente lago Cristina Tegon" è nata emozionARTI.

Chiara e Cristina, due counselor diplomate alla nostra scuola, hanno deciso di riunire le loro precedenti e consolidate competenze per proporre il counseling attraverso la conduzione di gruppi.

Il counseling è una possibilità ancora sconosciuta alla maggior parte della "gente comune"; attraverso le arti decorative (Chiara), ed al movimento corporeo (Cristina), emozionARTI propone degli incontri di "giochi artistici ed esperienziali sul tema delle emozioni" a gruppi di adulti, ragazzi e bambini.

Il gioco artistico e corporeo come mezzo evocativo, induce nell'individuo una vicinanza, spesso sconosciuta, con il proprio mondo emozionale, contatto indispensabile senza il quale è impossibile costruire buone e proficue relazioni personali.

Attraverso questo "approccio morbido" si permette alle persone di cogliere l'utilità di approfondire ed utilizzare a proprio favore l'intelligenza emotiva presente in ognuno di noi.

EmozionARTI è nata nel febbraio del 2007 ed ha già sperimentato la conduzione di gruppi di diverse fasce di età, riscontrando interesse e curiosità.



Ai partecipanti dei gruppi consegna una tessera associativa che permette agli iscritti di accedere alle iniziative o aderire a quelle in fase di organizzazione: incontri di gruppo, viaggi culturali, work-shop a tema, iniziative diverse in collaborazione con altre strutture in sintonia con la sua filosofia ed anche sperimentare sedute di counseling individuale (attraverso un primo incontro gratuito).

L'associazione è aperta a nuovi soci e in questa sede chiede ai counselor diplomati e non di visitare il sito (www.emozionarti.com) per conoscere i dettagli di quest'iniziativa ed eventualmente portare il loro contributo in termini di idee, energie, conoscenze o scambi, oppure aderire in qualità di counselor già operativo per erogare sedute di counseling individuale; per ulteriori informazioni i recapiti telefonici sono: Chiara Fusi 338 86 11 613, Cristina Tegon 338 38 73 022.

➤ IL FOCUSING, uno strumento per i counselor

Il focusing nasce negli anni '60, ad opera di Eugene Gendlin, accademico, filosofo, psicologo ebreo di origine austriaca, emigrato negli USA con la famiglia per sfuggire alle persecuzioni naziste.

Prima allievo, poi amico e collaboratore di Carl Rogers, uno dei fondatori della psicologia umanistica e del counseling. Condivise con lui la ricerca sulla relazione tra experiencing (vissuto) e simbolizzazione, al fine di comprendere in che modo la terapia rendesse i clienti più coscienti della loro esperienza.

Successivamente, come capo del dipartimento di psicologia all'università di Chicago, avviò una ricerca durata anni, il cui scopo era capire perché spesso la psicoterapia fosse lunga e poco efficace. A questo scopo vennero registrate migliaia di ore di psicoterapia, con psicoterapeuti diversi, appartenenti a scuole diverse (psicoanalisi, gestalt, terapia cognitivo-comportamentale, bioenergetica, psicodramma).

Esaminando tutto il materiale raccolto, Gendlin e i suoi collaboratori si resero conto che c'era un denominatore comune tra le terapie che andavano a buon fine. I clienti la cui terapia aveva successo erano in grado di fare inconsapevolmente qualcosa di sconosciuto agli altri. Durante tutta la terapia controllavano automaticamente se ciò che veniva detto da loro o dal terapeuta corrispondeva al loro vissuto "sentito" nel corpo. Per contro, i clienti con insuccesso terapeutico rimanevano tutto il tempo "su nella testa" e, per quanto comprendessero i loro problemi, nulla cambiava. Gendlin racconta che ben presto fu in grado di predire il successo o l'insuccesso della terapia entro la seconda o terza seduta. E poiché questa abilità innata di alcuni clienti sembrava cruciale, decise di metterla a fuoco: "focusing" appunto.

All'inizio, la sua formazione di accademico portò Gendlin a pensare che questa capacità non potesse essere insegnata a chi non la possedeva. Poi alcuni psicoterapeuti gli chiesero di aiutarli a sviluppare questa abilità, seguiti da molte altre persone, e così dovette ricredersi. Da allora la pratica del focusing si è diffusa in tutto il mondo: Stati Uniti, Canada, Argentina, Inghilterra, Giappone...e da alcuni anni anche in Italia.

Il focusing ha trovato applicazione non solo in psicoterapia e nel counseling, ma anche in altri ambiti: scuola, formazione, body-work, medicina, mondo artistico, meditazione... Questo non meraviglia poiché è uno strumento trasversale di grande efficacia e allo stesso tempo facile e sicuro, utilizzabile secondo le proprie conoscenze e competenze. Ripristina semplicemente una facoltà che tutti abbiamo, casomai in disuso o sottovalutata a causa della nostra cultura che privilegia il "capire" a discapito del "sentire-percepire".

Tuttavia la cosa migliore che Gendlin e discepoli hanno fatto è di renderlo accessibile a qualsiasi essere umano interessato a conoscersi meglio e a prendersi cura di sé, realizzare il proprio potenziale, perseguire l'eccellenza, e questo nella migliore tradizione della psicologia umanista.

Vorrei solo aggiungere che come counselor ho trovato il focusing uno strumento magnifico e di grande utilità. Prima di tutto ha prodotto in me una migliore consapevolezza del mio vissuto e un migliore rapporto col mio mondo interiore; e poi mi ha fornito una metodologia facile e sicura per facilitare la stessa cosa nei miei clienti. E tutto questo senza bisogno di andare a pasticciare nel profondo con ristrutturazioni di personalità, non di nostra competenza. Quanto piuttosto favorendo il contatto con qualcosa che c'è già: una sensazione vaga e oscura dapprima, ma che è il riassunto olistico di tutto ciò che riguarda ogni nostra esperienza. Questa sensazione, o "felt sense", una volta agganciata la si può far parlare, basta sapere come, e lei ci racconterà quel di più che il corpo sa rispetto alla mente su ogni nostro vissuto. Una volta che è stata accolta e ascoltata fino in fondo, produce in senso di sollievo percepibile nel corpo detto "felt shift". Questo è il preludio al cambiamento, poiché ora si è creato spazio per il nuovo, e il nostro organismo sa implicitamente qual'è il prossimo passo, conosce infatti tutto ciò che ci riguarda: potenziale, risorse, limiti, ecc...

Per migliori informazioni in proposito, consultare: www.focusing-consapevolezza.org (il mio sito) www.focusing.org (sito del Focusing Institute) Germana Ponte, laurea in sociologia, diploma di counselor c/o CSTG, trainer ufficiale di focusing cell.338-7812626, email: focusing@fastwebnet.it

casa della cultura

via Borgogna, 3 Milano

I dubbi dei non credenti IV ciclo a cura di Duccio Demetrio, Università Milano-Bicocca

IL DIO NASCOSTO Figure del sacro tra arte e filosofia *"Dio ha bisogno degli uomini"*

Mercoledì 31 ott. ore 18 IL DIVINO NELLA NATURA

Lunedì 12 nov. ore 18 IL DIVINO NELLA PAROLA

Giovedì 29 nov. ore 18 IL DIVINO NEI VOLT

La domanda di sacro, che con modalità impreviste, anche sconcertanti, va risorgendo nel mondo contemporaneo, non si rivolge più soltanto alle religiosità tradizionali, alle dottrine di fede, alle liturgie. Se ne cercano i segni in quanto di più noto e quotidiano ci circonda ed abita, nell'ascolto di sé, nella



solidarietà ritrovata verso gli altri. Se ogni traccia di trascendenza sembra scomparsa, o improbabile, non spetta forse allora agli uomini, alle donne, salvare il sacro? Questa sacralità può rinascere allora in una natura salvata dalla profanazione aggressiva ed autolesionistica, nelle parole ancora dotate di un senso, nella unicità irripetibile dei volti umani, delle loro storie, che la massificazione spersonalizza. Anche la filosofia, la poesia, il cinema si sono recentemente impegnati nella ricerca di un diverso legame col sacro. Per questo il nuovo ciclo di incontri vuole sostare sui temi e sulle rappresentazioni della presenza-assenza di un sacro meno lontano, forse più umano.



Segnalazioni

Articoli su Web:

Da www.vertici.com >>Area divulgativa » Studi e Ricerche » **I neuroni specchio** [10.10.07] di Riccardo Calzaroni

I più recenti sviluppi delle neuroscienze allargano le basi per un dialogo con la tradizione psicoanalitica nello studio della mente. In realtà la separazione tra i due approcci - oggettivo l'uno, soggettivo l'altro - era dipesa oltre un secolo fa innanzitutto dall'inadeguatezza delle tecniche ...

In libreria:

Il permesso di creare. L'arte della psicoterapia della Gestalt (Milano: Angeli, 2007), a cura di Margherita Spagnuolo Lobb e Nancy Amendt-Lyon.

Il libro sarà presentato a: Venezia (Mestre) 16 novembre 2007; Siracusa 7 dicembre 2007; Roma 26 gennaio 2007. Per informazioni potete andare nel sito www.gestalt.it

Luigi Cancrini **"Oceano borderline. Racconti di viaggio."** edito da Raffaello Cortina

Arianna Ferrari, Donata Gollin, Anna Peruzzi

Una palestra per la mente. Stimolazione cognitiva per l'invecchiamento cerebrale e le demenze

2007, Pagine: 314 Prezzo: € 22,00 Editore: Erickson
Frutto di un programma di stimolazione cognitiva messo a punto dal Centro Regionale per lo studio e la cura dell'Invecchiamento Cerebrale (CRIC) dell'Università degli Studi di Padova, il libro è rivolto ...

Gianluca Daffi

Le competenze trasversali nella formazione professionale. Percorsi su comunicazione, gestione di conflitti e lavoro in team

2007, Pagine: 260 Prezzo: € 19,50 Editore: Erickson
Questa guida è stata scritta partendo dalla convinzione che spesso ciò che manca a chi frequenta corsi di formazione professionale non è la capacità di comprendere come svolgere un certo mestiere...

Giannella Erminia - Palumbo Maddalena - Vigliar Gabriella

Mediazione familiare e affido condiviso. Come separarsi insieme

2007, Collana: Psicoterapia & counseling, Pagine: 240
Prezzo: € 22,00 Editore: Sovera
Per una nuova cultura della separazione, il testo affronta in maniera scorrevole l'affido condiviso secondo le nuove regole della legge 8 febbraio 2006 n. 54, e l'Istituto della Mediazione Familiare...

Daniele Malaguti

Fare squadra. Psicologia dei gruppi di lavoro

2007, Collana "Aspetti della psicologia", Pagine: 200
Prezzo: € 16,00 Editore: Il Mulino
Il continuo cambiamento della realtà dei mercati e dell'ambiente produttivo in cui operano le organizzazioni, le nuove tecnologie e la complessità propria della società della conoscenza ...

Rholes W. S., Simpson J. A.

Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto

2007, Collana: Psichiatria Psicoterapia Neuroscienze,
Prezzo: € 47,00 Editore: Raffaello Cortina
I più autorevoli studiosi che operano nel campo dell'attaccamento adulto presentano gli importanti progressi teorici ed empirici compiuti negli ultimi dieci anni in questo ambito. I capitoli del volume...

Paolo Francesco Pieri (a cura di)

Perchè si ride Umorismo, comicità, ironia

2007, Collana: Il Tridente Saggi diretta da Eva Pattis e Carla Stroppa
Prezzo: €16,00 Editore: Moretti & Vitali
A partire dall'immagine classica e insieme attuale del medico-filosofo, anche questa Nuova Serie di "Atque" intende stimolare e raccogliere ricerche e studi in quello spazio intermedio che la pratica ...

Fabrice Olivier Dubosc

Il deposito del desiderio: L'Islam e il cuore del dialogo

2007, Collana: "Il Tridente Saggi", Pagine 232
Prezzo: € 17,00 Editore: Moretti & Vitali
Riattraversando di continuo i confini tra culture e discipline, tra miti fondanti e Scritture, tra narrazioni profane e sacre, Fabrice Dubosc si mette alla ricerca del dialogo in un confronto serrato con le radici ...

Hayao Kawai

La casa dell'usignolo. Il femminile psicologico tra oriente e occidente

2007, Collana: Il Tridente Saggi, Pagine 251
Prezzo: € 16,00 Editore: Moretti & Vitali



Siamo abituati a vedere il Giappone tra di noi ogni giorno tramite gli uomini d'affari, i turisti, i manga, i film, la cucina ecc., tuttavia la cultura di questo paese ci risulta spesso incomprensibile. Hayao Kawai, grazie ai personaggi ...

Franco Livorsi

Politica nell'anima. Etica, politica, psicoanalisi
2007, Collana: Il Tridente Campus, Pagine 320
Prezzo: € 24,00 Editore: Moretti & Vitali
Le domande e le risposte fondamentali del pensiero politico contemporaneo, e dei relativi movimenti politici, sono qui poste a confronto con la filosofia politica, morale e religiosa nonché con la psicoanalisi dei fenomeni collettivi...

Lella Ravasi Bellocchio

Gli occhi d'oro, ancora . Il cinema nella stanza dell'analisi
2007, Collana: Amore e Psiche, Pagine: 128
Prezzo: € 8,00 Editore: Moretti & Vitali
"Gli occhi d'oro" sono quelli che possono vedere nello schermo del cinema, il potente motore di immagini e di analogie con lo schermo del sogno e con la sua drammatizzazione...

Stefano Baratta e Flavio Ermini (a cura di)

I nomi della Sincronicità
2007, Prezzo: € 15,00 Editore: Moretti & Vitali
Credendo che il dibattito psicoanalitico contemporaneo necessiti di essere contaminato da altre discipline, che attualmente stanno attraversando e scuotendo con maggior vigore...

Stroppa Carla

La luce oltre la porta. Dei e muse nel teatro dell'anima
2007, Collana: Il tridente. Saggi
Pagine: 230 Prezzo: € 17,00 Editore: Moretti & Vitali
Esiste un logos di Psiche? Sì, risponde l'autrice di questo libro: è appunto ciò di cui si deve occupare la psicologia. È un logos che prende forma attraverso la mediazione di un "pensiero d'anima"...

Gambini Roberto

Anima e cultura. L'isteria e l'anima in Bollas e Jung
2007, Collana: Il tridente. Saggi
Pagine: 180 Prezzo: € 17,00 Editore: Moretti & Vitali
Quello che muove i pensieri di Roberto Gambini è il contatto con una sofferenza dell'anima che chiede la parola, a cui lui presta la voce. Questo testimoniano i saggi ...

Susanne Leder, Lucia Mannetti

Decisioni e rammarico
2007, Pagine: 112 Prezzo: € 9,50 Editore: Carocci
A volte, le decisioni che prendiamo non hanno un esito positivo e vorremmo aver scelto diversamente. L'emozione che proviamo in una situazione del genere è il rammarico...

Misuraca R., Fasolo B., Cardaci M.

I processi decisionali. Paradossi, sfide, supporti
2007, Collana "Il Mulino/Ricerca", Pagine: 200

Prezzo: € 17,00 Editore: Il Mulino

Che si tratti di yogurt, biscotti, tè, marmellate o automobili, ma anche prodotti finanziari o vacanze, il mondo contemporaneo si caratterizza per quella che potremmo chiamare "troppa scelta".

Roberta Donini , Federica Brembati

Come una macchia di cioccolato. Storie di dislessie
2007, Pagine: 135 Prezzo: € 14,00 Editore: Erickson
Una scoperta comune, la dislessia, che diventa compagna di viaggio non invitata di otto giovani vite, raccontate in questo libro da chi, occupandosi della loro riabilitazione...

Mauro Ossola et al.

Mio figlio ha le ali. Storie di quotidiana disabilità
Gli altri autori: Marina Cometto , Rossella Margherita (Monaco) , Claudio Dardi , Fabiana Gianni , Chiara Bonanno Madussi , Giorgio Genta , Patrizia de Gregoriis
2007, Pagine: 240 Prezzo: € 15,00 Editore: Erickson
Cosa possono raccontare delle storie di quotidiana disabilità? Dipende da cosa ci si aspetta di trovare. Solo lacrime, disperazione o rassegnazione? No, non in questo libro.

Apprendere le terapie focalizzate sulle emozioni

2007, Collana: Strumenti, Pagine: 366
Prezzo: € 28,00 Editore: Sovera
Un manuale guida per integrare interventi esperienziali nella processualità della pratica clinica. Sono illustrate tutte le procedure necessarie....

Marchino Luciano, Mizrahil Monique

Counseling
Collana: Saggi Prezzo: € 18,00 Editore: Frassinelli
La nostra esistenza è scandita da momenti di passaggio - a volte obbligati, come l'adolescenza, altre volte imprevedibili, come un lutto, un divorzio, una malattia, un conflitto in famiglia o sul lavoro ...

Alberto Pellai

Mamma, cos'è l'amore? L'amore e la sessualità spiegati ai nostri figli
2007, Collana: Educare alla salute: strumenti, ricerche e percorsi
Pagine: 128 Prezzo: € 16,00 Editore: Franco Angeli
Tuttora, quando si parla di educazione alla sessualità dei bambini, la gran parte degli adulti preferisce evitare l'argomento. Alcuni genitori non vogliono farsi coinvolgere nell'educazione sessuale dei propri figli e...

Robert J. Sternberg (a cura di)

Psicologia dell'odio. Conoscerlo per superarlo
2007, Pagine: 276 Prezzo: € 21,50 Editore: Erickson
L'odio sembra essere una componente fondamentale di molti dei conflitti che hanno segnato la storia dell'uomo, che hanno conosciuto un triste apice durante il XX secolo e con i quali si è aperto...

Giorgio Moschetti

Intelletto d'amore
2007, Collana: Amore e Psiche, Pagine: 272
Prezzo: € 14,00 Editore: Moretti & Vitali



Intelletto d'amore è il frutto di anni di lavoro psicoanalitico e di esperienza musicale, espresso in forma epistolare. L'autore immagina di scrivere a un amico lontano e di confidargli le sue riflessioni su Eros e Psiche ...

Giovanni Boria

Lo psicodramma classico

2007, Collana: Psicoterapie, Pagine: 384 figg. 41

Prezzo: € 25,50 Editore: Franco Angeli

Questo libro presenta la forma originaria dello psicodramma, fondato sui principi e sulla metodologia proposti dal suo ideatore Jacob Levy Moreno e chiamato per questo moreniano o classico. Esso è diviso in quattro parti...

Gerardo Magro

La comunicazione efficace. Come comunicare con gli altri senza suscitare un vespaio

2007, Collana: Le Comete, Pagine: 160 figg. 30

Prezzo: € 16,00 Editore: Franco Angeli

Innumerevoli sono le interazioni comunicative nell'ambito familiare, lavorativo e sociale che affrontiamo ogni giorno. Comunicare, in una società complessa e globalizzata, è ormai una necessità...

Maria Assunta Zanetti (a cura di)

L'alfabeto dei bulli. Prevenire relazioni aggressive nella scuola

2007, Pagine: 110 Prezzo: € 17,00 Editore: Erickson

Questo volume presenta un intervento preventivo contro il bullismo da applicare nella scuola, basato sui principi della teoria sociale-cognitiva di Bandura da un lato e su quelli della teoria dello sviluppo morale ...

Domenico Bellantoni

Ascoltare i figli. Un percorso di formazione per genitori

2007, Pagine: 160 Prezzo: € 18,00 Editore: Erickson

Il libro nasce dalla consapevolezza di come, nel rapporto tra genitori e figli e in relazione alle diverse tematiche educative, siano importanti non solo i contenuti da trasmettere, ma anche e soprattutto...

Laura Mariottini

La cortesia

2007, Pagine: 112 Prezzo: € 9,50 Editore: Carocci

La cortesia è una strategia tipicamente umana che serve a favorire le relazioni tra simili e a mitigare l'imposizione di determinate azioni. Essa si esprime in forme differenti: ciascuna lingua possiede...

AA.VV.

Immagini per parlare. Percorsi di comunicazione aumentativa alternativa per persone con disturbi autistici

2007, Pagine: 240 Prezzo: € 25,00 Editore: Vannini

Questo manuale è stato concepito per cercare di "insegnare a comunicare" a persone con disturbi dello spettro autistico. Il libro è un connubio tra teoria e pratica, letteratura scientifica ed esperienza...



Nomos

appunti da nuove leggi e regolamenti

(a cura di Gabriella Agliati: g.agliati@nctm.it)

II MOBBING

Dall'inglese "to mob", attaccare, accerchiare: il termine è ripreso dall'etologia ed è stato introdotto in psicologia del lavoro da Heinz Leyman agli inizi degli anni '90.

Leyman ha definito il "mobbing" come una forma di comunicazione ostile diretta in maniera sistematica, da uno o più individui, verso un altro individuo che si viene a trovare in una posizione di mancata difesa.

A livello normativo manca ancora in Italia un riconoscimento di tale fenomeno. In Europa solo alcuni paesi hanno introdotto una normativa specifica: la Svezia è stato il primo paese a dotarsi di una legge nazionale nel 1993; poi la Francia con una legge entrata in vigore nel 2002; in Belgio dal 2002 è in vigore una norma che prevede l'istituzione in azienda del "consigliere per la prevenzione" con competenze psico-sociali; in Italia, Spagna, Germania, Austria e Gran Bretagna sono allo studio proposte di legge. A livello giurisprudenziale, invece, il termine "mobbing" è stato progressivamente riconosciuto ed introdotto in Italia con varie sentenze successivamente al 2000.

L'INAIL si è occupata del fenomeno già nel 2001, quando ha fornito alle sedi territoriali le prime istruzioni per la trattazione dei disturbi psichici determinati dalle condizioni organizzativo/ambientali di lavoro. Successivamente ha identificato alcune situazioni c.d. di "costrittività organizzativa" da cui possono scaturire disturbi psichici di origine professionale.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 359 del 2003, ha definito il mobbing come "un complesso fenomeno consistente in una serie di atti o comportamenti vessatori, protratti nel tempo, posti in essere nei confronti di un lavoratore da parte dei componenti del gruppo di lavoro in cui è inserito o dal suo capo, caratterizzati da un intento di persecuzione ed emarginazione finalizzato all'obiettivo primario di escludere la vittima dal gruppo. Ciò implica l'esistenza di uno o più soggetti attivi cui i su indicati comportamenti siano ascrivibili e di un soggetto passivo che di tali comportamenti sia destinatario e vittima".

Varie sono le tipologie in cui può configurarsi il mobbing:

Mobbing verticale (strategico o bossing): è il management a porre in essere le condotte



mobbizzanti, dirette o indirette, spesso intese a far uscire dall'azienda un lavoratore poco gradito e in condizioni di non licenziabilità;

Mobbing orizzontale: sono i colleghi, per le più svariate ragioni, che pongono in essere i comportamenti mobbizzanti;

Mobbing combinato: dato da una somma di azioni verticali ed orizzontali.

Mobbing diretto o indiretto: a seconda che sia rivolto alla vittima oppure al suo ambiente di lavoro e/o alle persone a lei vicine.

Mobbing leggero o pesante: a seconda che si concretizzi in comportamenti silenziosi e sottili, difficili da identificare oppure si concretizzi attraverso comportamenti più palesi ed aggressivi.

In assenza di una definizione legislativa, la giurisprudenza ha stabilito i requisiti necessari in presenza dei quali è possibile affermare la sussistenza del *mobbing*; è richiesto che il lavoratore interessato provi (*"in maniera precisa e circostanziata"*):

- il comportamento vessatorio e l'aggressione psicologica posti in essere a proprio danno dal datore di lavoro o dai colleghi con intento persecutorio, di svilimento della professionalità e dell'immagine, nonché di emarginazione dal contesto umano e professionale in cui lo stesso soggetto opera;
- la ripetitività dell'azione *mobbizzante* che deve manifestarsi con sistematicità, quindi ripetutamente e con frequenza quasi quotidiana, e che deve perdurare per un ragionevole lasso di tempo (almeno sei mesi per T. Milano, 29.10.04).

Nella valutazione del *mobbing* *"vengono in evidenza le condotte commissive o, in ipotesi, omissive ... aventi in ogni caso la duplice peculiarità di poter essere, se esaminate singolarmente, anche lecite, legittime o irrilevanti dal punto di vista giuridico, e tuttavia tali da acquisire comunque rilievo quali elementi della complessiva condotta caratterizzata nel suo insieme dall'effetto e (...) dallo scopo della persecuzione"*.

Vari sono i comportamenti posti in atto per effettuare il *mobbing*:

- l'emarginazione e la maldicenza;
- l'assegnazione a compiti dequalificanti;
- la marginalizzazione dell'attività lavorativa o comunque lo svuotamento delle mansioni;
- la mancata assegnazione degli strumenti di lavoro e mancato accesso a notizie;
- ripetuti e ingiustificati trasferimenti;
- l'esercizio eccessivo di forme di controllo o del potere disciplinare;
- l'esclusione reiterata del lavoratore rispetto a iniziative formative, di riqualificazione e aggiornamento;
- la prolungata attribuzione di compiti esorbitanti dalle mansioni o eccessivi anche in relazione alle capacità fisiche.

Il datore di lavoro risponde del danno da *mobbing* anche nelle ipotesi in cui le condotte incriminate sono poste in essere dai colleghi del *mobbizzato* in quanto a tal fine rileva unicamente che il datore di lavoro sapesse -ovvero fosse comunque nelle condizioni di sapere- quanto stava accadendo ad un proprio dipendente.

Sotto il profilo penale, il mobbing non è previsto dal nostro ordinamento come reato; possono comunque

assumere rilevanza penale i comportamenti attraverso i quali si concretizza la condotta mobbizzante, ove sussistano i requisiti per ricondurli ad ipotesi tipiche di reato quali l'ingiuria, la diffamazione, i maltrattamenti commessi da persona dotata di autorità per l'esercizio di una professione.

E' stata comunque esclusa la sussistenza del *mobbing* nelle seguenti ipotesi:

- il ricorrente adduceva a sostegno delle proprie pretese circostanze quali provvedimenti di trasferimento, ripetute visite mediche fiscali, una valutazione annuale insufficiente, irrogazioni di sanzioni disciplinari, mutamento di mansioni. A seguito dell'istruttoria, secondo la Suprema Corte, è emerso che i singoli episodi citati dal ricorrente, per altro in parte leciti, non potevano essere considerati come una serie coordinata e sistematica di azioni preordinate intenzionalmente a vessare il lavoratore sul piano psicologico, sociale e professionale

- il ricorrente adduceva a sostegno delle proprie pretese un demansionamento, l'essere stato adibito a turni di lavoro gravosi e a reperibilità continua, il trasferimento ad altro reparto. All'esito dell'istruttoria, secondo i giudici incaricati di decidere la vicenda, non era stata raggiunta la prova per cui le varie circostanze indicate dal ricorrente potevano ricondursi sistematicamente ad una volontà persecutoria ai danni del lavoratore, così negandosi l'esistenza del *mobbing*;

- la ricorrente adduceva a sostegno delle proprie pretese scontri continui con il suo superiore gerarchico, una sensazione di diffusa ostilità, alcune sanzioni disciplinari, il mancato invito a alcune riunioni. All'esito dell'istruttoria, secondo i giudici incaricati, non era stata raggiunta la prova per cui le varie circostanze indicate dal ricorrente potevano ricondursi sistematicamente ad una volontà persecutoria ai danni del lavoratore, ma si trattava di semplice conflittualità interpersonale senza che una parte si fosse venuta a trovare in una situazione di vessazione ad opera dell'altra.

E' stata, invece, accertata la sussistenza del mobbing quando, all'esito dell'istruttoria, veniva raggiunta la prova che tutti i fatti indicati dal mobbizzato erano preordinati intenzionalmente all'aggressione personale e professionale del lavoratore:

- il ricorrente adduceva a sostegno delle proprie pretese un improvviso mutamento in negativo del proprio status personale e professionale all'interno dell'azienda, in particolare concretizzatosi in demansionamento poi evoluto in una quasi totale inattività, un ambiente di lavoro fortemente ostile, umiliazioni e pressioni psicologiche, l'emarginazione professionale e umana, diversi tentativi di spingerlo a rassegnare le proprie dimissioni, il tutto culminato in un licenziamento ingiustificato;

- il ricorrente adduceva a sostegno delle proprie pretese circostanze quali l'essere stato accusato di fare dichiarazioni false, di compiere atti al di fuori delle mansioni di sua competenza, di inadempienze con conseguente comminazione di sanzioni disciplinari, nonché la riduzione della propria autonomia, l'erronea imputazione di assenze, la privazione degli strumenti di lavoro;

- la ricorrente adduceva a sostegno delle proprie pretese circostanze quali scontri continui anche



pubblici con il suo superiore gerarchico, differentemente da quanto avveniva per altri colleghi la concessione di supporti informatici obsoleti, l'essere stato messa in condizione di non poter partecipare al riconoscimento del bonus annuale, la negazione discriminatoria ed ingiustificata di alcuni particolari permessi, una sensazione di diffusa ostilità.

Dal mobbing possono conseguire danni alla persona tra cui danni alla salute psicofisica, con perdita parziale dell'attività produttiva, con possibili ricadute sulla vita di relazione e/o sessuale, danni all'immagine professionale, all'interno ed all'esterno dell'azienda, con perdita di opportunità professionali. Generalmente i danni riconosciuti a favore del soggetto mobbizzato rientrano quindi nelle seguenti categorie:

- danno esistenziale inteso come modifica peggiorativa dell'insieme delle attività realizzatrici della persona e quindi nell'alterazione delle azioni, consuetudini, affezioni attraverso cui l'individuo costruisce la propria identità ed esistenza ;

- danno biologico inteso come menomazione dell'integrità psico-fisica di un soggetto che si accerta secondo precisi parametri medico legali ;

- danno morale inteso come insieme delle sofferenze psichiche, dalle ansie e dal patema d'animo conseguenti alle lesioni subite ed è individuabile anche nelle ipotesi di ingiusto turbamento dello stato d'animo del danneggiato in conseguenza dell'illecito. Si ha diritto al danno morale quando le lesioni subite siano la conseguenza di un fatto illecito di rilevanza penale e la responsabilità dell'autore materiale del fatto sia provata.

Da un esame della giurisprudenza pronunciatasi sull'argomento è comunque emerso che i risarcimenti concessi dalle nostre corti si attengono su livelli medio-bassi (T. Pienerolo, sez. lav., 3.3.04: danno esistenziale per € 3.960,00 + danno morale per € 1.188,00; danno da demansionamento per € 5.000,00 + danno da illegittimo licenziamento per € 4.050,00; T. Agrigento, sez. lav., 1.2.05: danno da demansionamento (in frazione di 1/3 ed 1/4 della retribuzione mensile per un totale di 9 mesi) per € 5.606,00 + danno biologico per € 2.500,00 + danno morale per € 500,00 + danno esistenziale per € 500,00).



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"La psicoanalisi è una malattia che fa finta di essere una cura."

"Psychoanalysis is an illness that pretends to be a cure."

da Gestalt therapy verbatim (trad. it.: *La terapia gestaltica parola per parola*) di F.Perls

"La nevrosi è un compromesso tra psicosi e realtà."

"Neurosis is a compromise between psychosis and reality."

da Gestalt therapy verbatim (trad. it.: *La terapia gestaltica parola per parola*) di F.Perls

Lette e viste



Van Gogh, Notte Stellata, 1889

Il cielo: palcoscenico per le divinità

La creazione

In questa e nelle prossime newsletter cercheremo di affrontare il tema dei miti greci mettendolo in relazione con stelle, costellazioni e pianeti.

Verranno presentate delle brevi sintesi delle caratteristiche degli dei e facendoci aiutare dall'astronomia proporremo uno o più racconti mitologici. La volta celeste diventerà quindi il palcoscenico in cui si esibiranno eroi e divinità.

Leggende e miti sono stati creati e diffusi dalla tradizione orale e poetica arrivando a mescolarsi o sostituirsi con la storia della Grecia classica. In tutte le leggende, le divinità greche vengono descritte con un aspetto umano, ma immortali, con poteri sovranaturali ed una propria storia personale e "familiare". In questa prima presentazione ci soffermeremo sulla creazione del mondo e sulla nascita degli dei, cercando di capirne la genealogia.

Le tradizioni riportano diverse ipotesi sulla creazione del mondo; secondo una di queste all'inizio esisteva solo **Caos**, da esso si separarono tutti gli elementi. Nacquero: **Gea**, la Terra; **Eros**, l'amore; **Tartaro**, l'inferno; **Erebo**, la tenebra; **Nyx**, la Notte. Da Erebo e Nyx nacquero: **Etere**, l'Aria ed **Emera**, la Luce; mentre da Gea nacquero: **Urano**, il Cielo e **Ponto**, il Mare.

Secondo un'altra tradizione, in principio c'era solo **Nyx**, la Notte, un grande uccello dalli ali nere. Fecondata dal vento, Nyx depose un uovo d'argento dal quale nacque **Eros**, Amore, il quale mostrò quello che era nascosto nell'uovo: nella concavità superiore il Cielo (o **Caos**, che significa "vuoto") e sotto la Terra (**Gea** o Gaia). Eros convinse **Caos** e **Gea** ad unirsi e a generare **Oceano** e **Teti**.

Nella Teogonia, "nascita degli dei", di Esiodo (VII secolo a.C.) le origini del mondo e degli dei sono ricondotte alla grande madre, Gea. Da **Caos** e



da **Gea** nascono i primi dei: **Eros**, il principio dell'amore che crea la vita e che soggioga lo spirito degli uomini; **Erebo**, il buio delle profondità e Nyx, la Notte. Dagli amori di Erebo e **Nyx** nascono **Etere**, la luce del cielo, ed **Emera**, il giorno. Poi Gea da sola generò **Urano**, il cielo stellato, e le montagne che sfiorano il cielo e il mare.

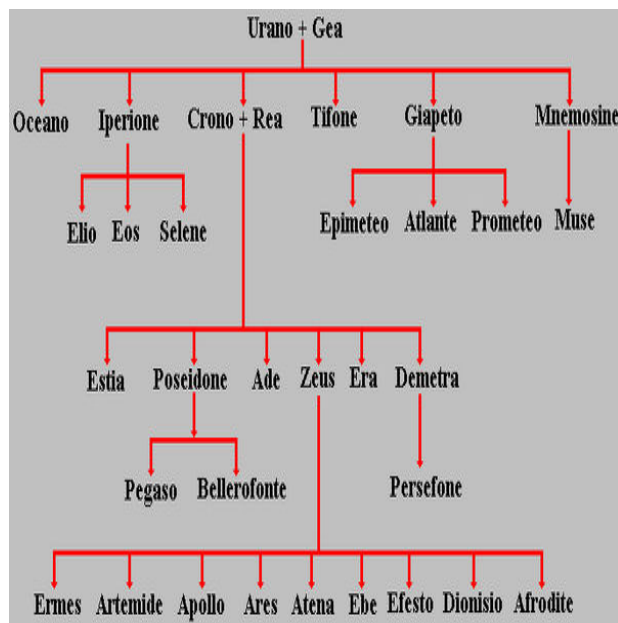
Conclusa la creazione del mondo e degli dei primordiali, Urano e Gea generano gli dei che avrebbero dominato l'universo: i **Titani** (sei maschi e sei femmine); tre **Ciclopi**, tre Giganti con cinquanta teste e cento braccia, gli **Ecatonchiri** (o Centimani).

Urano, infatti, si recava da Gea ogni notte per fecondarla, ma era geloso dei suoi figli e li odiava a tal punto che, appena nati, li allontanava da sé e li imprigionava nel ventre della sposa. Gea non riuscendo più a sopportare il loro peso escogita un piano contro Urano.

Forgia una falce e chiede ai figli di usarla contro il loro padre. Tra loro, **Crono** (il Tempo), si assume l'incarico di punirlo e riesce con un colpo di falce ad estrarlo; ne getta in mare il membro e, secondo alcuni autori, provoca la nascita di **Afrodite**.

Gea raccoglie in sé le gocce di sangue di Urano e ne è fecondata per l'ultima volta. Nascono quindi: le **Erinni** (dee violente e crudeli), i **Giganti** e le **ninfe Meliadi**.

Tra i Tiranni tre maschi sposano tre sorelle e procreano gli dei che avrebbero dovuto dominare il mondo: **Teia** e **Iperione** generano **Elio** (Sole), **Selene** (la Luna) ed **Eos** (l'Aurora); **Febe** e **Ceo**: **Latona** e **Asteria**; **Crono** e **Rea**: **Era**, **Estia**, **Demetra**, **Ade**, **Poseidone** e **Zeus**.



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

La Repubblica 16-09-07

Filosofia al femminile - Ha dedicato la vita allo studio del totalitarismo e della politica. Ha scritto un libro fondamentale sulla banalità burocratica del male nazista. È stata l'amante di Heidegger. La Arendt ha sempre parlato poco di se stessa, ma ha scritto

moltissimo. Come si legge nei suoi diari ora pubblicati in Italia

L' amore secondo Hannah potenza senza tenerezza

Soltanto quando è spezzato il cuore batte al proprio ritmo Se non si spezza, si pietrifica

HANNAH ARENDT

Febbraio 1951- Quel che siamo e sembriamo

A chi importa?

Quel che facciamo e pensiamo

Nessuno se ne indigna.

Il cielo è in fiamme,

Chiaro il firmamento

Sopra l' unione che non conosce la via.

Giugno 1951 - I pensieri vengono a me, non sono più un' estranea per loro. Cresco e divento la loro dimora come un campo coltivato. Vieni e abita nella buia stanza obliqua del mio cuore, ché la vastità delle onde ancora si chiude allo spazio. Vieni e cadi nei fondi colorati del mio sonno, che ha paura del ripido abisso del nostro mondo. Vieni e vola nella lontana curva della mia nostalgia, che l' incendio divampi all' altezza di una fiamma. Stai e resta. Aspetta che l' arrivo giunga inesorabile dal lancio di un istante. Sopravvivere Ma come si vive con i morti? Di' , dov' è il suono che ne tradisce la presenza, com' è il gesto se, condotti da loro, desideriamo che la prossimità stessa a noi si neghi? Chi sa il lamento che li allontana da noi e tira il velo sullo sguardo vuoto? A che cosa serve rassegnarsi alla loro assenza, e rivolta il sentimento che impara a sopravvivere. Il sentimento rivoltato è come il coltello rivoltato nel cuore.

Agosto 1951 - Che fretta ha il tempo, non si sofferma, aggiunge anno dopo anno alla sua catena. I capelli son presto bianchi e soffiati via. Ma se il tempo si divide ogni anno in notte e giorno, se il cuore si sofferma - non gioca all' eternità col tempo?

Gennaio 1952 - Ogni solitudine portata con coerenza sino alla fine sfocia in disperazione e abbandono - semplicemente perché non è possibile gettarsi al collo di se stessi. Sembra che tutto debba ripetersi. E mi chiedo che ne sarà di Te fra sette anni. La prossima tempesta, che soffia già da ogni direzione, come se si esercitasse nel soffiare e nello spazzare via, Ti risuccherà e Ti farà girare nel vortice, poiché navigando - e anche nei pericoli della navigazione - hai gettato tutto di bordo e sei rimasto senza un peso tuo? Oppure, per parlare una lingua diversa e molto più precisa, che non è la mia lingua, vuoi veramente fare di Te un "contenitore" (...) e condividere l' essenza del contenitore, che è il vuoto? Non respingerlo subito. Se vuoi (devi?) imboccare questa strada, hai soltanto un' opportunità - che ti si possa ancora incontrare. La forza diventa potere solo nel momento in cui si allea con altri. La forza che non può diventare potere, perisce da sé in se stessa.

Maggio 1952 - Sono solo una Delle cose,

Quelle piccole,

Che riuscirono

Per esuberanza.

Stringimi fra le Tue mani,

Che si espandano

Oscillanti

Nella riuscita,

Quando hai paura.



Giugno 1952 - Manchester

Finché abitiamo questa terra, abbiamo tanto bisogno gli uni degli altri quanto avremo bisogno di Dio nell'ora della morte, quando cioè lasceremo la terra.

Ottobre 1952 – In qualunque modo lo si voglia vedere, è incontestabile che a Friburgo io mi sia recata (e non caduta) in una trappola. Ma è ugualmente incontestabile che Martin (Heidegger) lo sappia o no, si trovi in questa trappola, che in essa sia di casa, che abbia costruito la sua casa attorno a questa trappola; cosicché si può andare a trovarlo soltanto se si va a trovarlo nella trappola, se si va in trappola. Quindi sono andata a trovarlo nella trappola. Il risultato è che ora lui sta di nuovo seduto da solo nella sua trappola.

Maggio 1953 – L' amore è una potenza e non un sentimento. S' impadronisce dei cuori, ma non nasce dal cuore. L' amore è una potenza dell' universo, nella misura in cui l' universo è vivo. Essa è la potenza della vita e ne garantisce la continuazione contro la morte. Per questo l' amore "supera" la morte. Appena si è impossessato di un cuore, l' amore diventa una potenza ed eventualmente una forza. L' amore brucia, colpisce l' infra, ovvero lo spazio-mondo fra gli uomini, come il fulmine. Questo è possibile soltanto se vi sono due uomini. Se si aggiunge il terzo, allora lo spazio si ristabilisce immediatamente. Dall' assoluta assenza di mondo (=spazio) degli amanti nasce il nuovo mondo, simboleggiato dal figlio. In questo nuovo infra, nel nuovo spazio di un mondo che inizia, devono stare ora gli amanti, essi vi appartengono e ne sono responsabili. Proprio questa è però la fine dell' amore. Se l' amore persiste, anche questo nuovo mondo viene distrutto. L' eternità dell' amore può esistere soltanto nell' assenza di mondo (dunque: «e se Dio vorrà, ti amerò anche di più dopo la morte» - ma non perché allora io non "vivirò" più e di conseguenza potrò forse essere fedele o qualcosa del genere, ma a condizione di continuare a vivere dopo la morte e di aver perduto in essa soltanto il mondo!) o come amore degli "abbandonati", non a causa dei sentimenti, ma perché, assieme agli amanti, è andata perduta la possibilità di un nuovo spazio mondano.

Gennaio 1954 – Amo la terra come in viaggio il luogo straniero, e non diversamente. Così la vita mi tesse piano al suo filo in una trama sconosciuta. All' improvviso, come il commiato in viaggio, il grande silenzio irrompe nel telaio. Il cuore è un organo curioso; soltanto quando è spezzato, batte al proprio ritmo; se non si spezza, si pietrifica. La pietra che ci cade dal cuore è quasi sempre quella in cui il cuore si era quasi trasformato.

Marzo 1955 – Amor mundi - perché è così difficile amare il mondo? Una volta che abbiamo iniziato a pensare, i pensieri arrivano come le mosche e ci succhiano il sangue vitale.

Maggio 1955 - Dolcezza grave

La dolcezza è all' interno delle nostre mani, quando la superficie si accomoda alla forma estranea. La dolcezza è nella volta celeste notturna, quando la lontananza si concede alla terra. La dolcezza è nella tua mano e nella mia, quando la vicinanza bruscamente ci fa prigionieri. La malinconia è nel tuo sguardo e nel mio, quando la gravità ci accorda uno nell' altro.

Fine 1957 – Ti vedo soltanto come stavi alla scrivania. Una luce cadeva in pieno sul tuo viso. Il vincolo degli sguardi era così stretto, come se dovesse portare il tuo peso e il mio. Il legame si è spezzato, e fra noi si è creato non so quale strano destino, che non si può vedere e che nello sguardo non parla e non tace. La voce trovò e cercò ascolto nella poesia.

Natale 1964 –Un tempo, per corazzarmi contro la vanità, l' ambizione e i desideri folli, ho spesso giocato con la morte. Al cospetto della morte, della mortalità dei mortali - Vanitas vanitatum vanitas. Un pensiero assai consolatorio. Ma oggi, poiché in parte il mondo viene incontro proprio alla mia vanità, ricompensa la mia ambizione e ogni tanto esaudisce i miei folli desideri, mi rendo conto che il gioco con la morte non serve più. La morte stessa non è più il nostro letto di morte o d' agonia. Non che io abbia paura, ma le mie preoccupazioni vanno al di là della morte, voglio che il mio testamento sia in ordine, le mie carte al sicuro, che quel po' di denaro sia distribuito in modo giusto - insomma, quando il mondo ci sorride, in fin dei conti siamo subito disposti a provare un interesse estremamente disinteressato nei suoi confronti.

Maggio 1965 –A dire il vero, da quando avevo sette anni, ho sempre pensato a Dio, ma non ho mai riflettuto su Dio. Ho desiderato spesso non dover più vivere, ma non mi sono mai interrogata sul senso della vita. La nostra cognizione del tempo si orienta esattamente rispetto al numero di anni che abbiamo vissuto. Più si è giovani, più un anno è lungo, ma anche un' ora o un giorno. Se ho cinque anni, un anno corrisponde a un quinto della mia vita; se ne ho cinquanta, è soltanto un cinquantesimo. Ciò cambia solo quando si diventa vecchi e si inizia a contare partendo dalla morte e non più dalla nascita. Allora gli anni diventano di nuovo impercettibilmente più lunghi.

Novembre 1968 - La notte scorsa ho sognato Kurt Blumenfeld - per la prima volta in vita mia, credo. Nel sogno, lo incontravo inaspettatamente su un bel ponte nel bosco. Si levava di bocca il sigaro, per baciarmi. Gli dicevo: «Sei veramente tu? Non posso mica farmi baciare da uno sconosciuto». Ma lo dicevo ridendo. Nel sogno non sapevo che era morto. Mi sono svegliata ridendo. Per la gioia di questo incontro inatteso. (© 2007 Neri Pozza)



La Repubblica 25-10-07

Il cervello? Vede rosa Ecco perché siamo ottimisti

Uno studio inglese ha fotografato le aree interessate ad immaginare il nostro futuro

ELENA DUSI



ROMA - C'è poco da ridere. Le cose andranno peggio di quanto ci aspettiamo. E ogni previsione rosea sarà smentita dai fatti, come al solito. Ma pur essendo questa la realtà, fra i compiti sorprendenti del nostro cervello c'è quello di versarci addosso una buona dose di ottimismo, anche quando non ce ne sarebbe ragione alcuna. Elizabeth Phelps, del dipartimento di psicologia dell'università di New York, lo ha chiamato «il pregiudizio dell'ottimismo» e mettendo sotto l'apparecchio della risonanza magnetica un gruppo di volontari, è andata a scovare il meccanismo del cervello che ci spinge a considerare il lato brillante della vita, violando a volte ogni principio di ragionevolezza. «Un esperimento ormai classico nelle nostre aule - spiega Phelps - consiste nel chiedere a un gruppo di studenti se pensano di passare l'esame di fine corso o no». La percentuale di chi si aspetta una bocciatura è sempre inferiore al numero reale dei bocciati. Analogamente, ognuno di noi tende a sottostimare rispetto alla realtà le probabilità di divorzio, malattia o altri eventi spiacevoli che possono accadere nel futuro più prossimo. E capita frequentemente che gli individui si aspettino una vita più lunga e piena di successi di quanto - nella maggior parte dei casi - effettivamente accadrà. «Si tratta di una forma di adattamento all'ambiente» scrive Phelps, che con il suo gruppo di studio pubblica oggi su Nature i risultati delle ricerche. Quando ai giovani volontari dell'esperimento è stato chiesto di immaginare il proprio futuro (in particolare l'assegnazione di un premio per meriti di studio), la risonanza magnetica ha «scattato» le foto del loro cervello, mettendo in evidenza una forte attivazione di due aree in particolare: l'amigdala e la corteccia cingolata anteriore. La prima è coinvolta nelle emozioni e nel processo di memorizzazione degli eventi. «E non ci stupisce che sia proprio lei ad attivarsi quando chiediamo ai nostri volontari di prevedere il futuro - spiega Phelps - perché studi precedenti ci hanno rivelato che prima di guardare avanti, il nostro cervello va sempre a ripescare i ricordi dal passato. Non riesce a costruire un'immagine del futuro se non utilizzando i mattoni che la memoria gli ha fornito». Per quanto riguarda la corteccia cingolata anteriore, è un'area legata direttamente al grado di ottimismo di una persona. «Maggiore è la tendenza a vedere positivo - dice la neuroscienziata - maggiore sarà l'attivazione di questa regione del cervello». Sia l'amigdala che la corteccia cingolata anteriore funzionano in maniera irregolare in caso di depressione, quando il cervello non riesce più a far scattare quella sorta di ammortizzatore naturale nei confronti della realtà che è l'ottimismo, lasciando spazio a una sorta di «pregiudizio del pessimismo» che blocca sul nascere ogni volontà.

i giorni della solidarietà col popolo birmano, abbiamo bisogno di voi e dell'Europa nel lungo periodo, perché il mondo non si dimentichi della Birmania ». Il messaggio è stato trasmesso ad Ugo Papi, consigliere del ministro degli Esteri Massimo D'Alema, dai leader della protesta contro i golpisti birmani. Papi in questi giorni è in Birmania, e ieri ha provato ad incontrare di persona Aung San dopo aver visto a Rangoon i capi della National Democratic League. Aung San, 62 anni, ha vissuto 12 degli ultimi 18 anni della sua vita agli arresti domiciliari, in una casa circondata dall'esercito birmano: ieri un poliziotto ha lasciato che Papi superasse il primo sbarramento di fronte alla casa, ma poi altri soldati - il mitra spianato - hanno bloccato l'italiano, lo hanno interrogato e rispedito indietro. Alla Farnesina Papi fa parte del gruppo di consiglieri esterni coordinati da Marta Dassù e chiamati da D'Alema a lavorare con i diplomatici. La sua missione "esplorativa" è stata decisa dal ministro che parallelamente ha spedito il sottosegretario con la delega per l'Asia, Gianni Verneti, in Thailandia e a Singapore per avviare un dialogo politico: "Vorremmo costruire una sorta di gruppo di contatto che si occupi permanentemente della situazione in Birmania ", spiega il sottosegretario. Verneti ha incontrato il ministro degli Esteri di Singapore, presidente di turno dell'Asean: l'Italia chiede che la Ue e l'Asean guidino un "gruppo di contatto" in cui la Ue si affianchi all'Asean con Stati Uniti, Giappone, ma anche Cina e India che sono i principali partner economici della Birmania. Sia Verneti che Papi concordano sul fatto che le sanzioni economiche contro la giunta militare non bastano: "L'Europa non ha una vera possibilità di pressioni economiche, il lavoro deve essere politico, su tutti i paesi dell'area, per convincere i generali a liberare i detenuti politici e riavviare il dialogo sulla democrazia". Da Rangoon ieri Papi raccontava i suoi incontri con i dirigenti della protesta, "molti sono ancora in clandestinità: chiedono di fare di più a livello politico, si aspettano passi concreti dall'Europa". Tutti dicono che se il mondo non aiuterà la Birmania, loro assieme ai monaci sono pronti a ritornare nelle strade, a sfidare i fucili dei militari.



La Repubblica 25-10-07

Rangoon, l'invio della Farnesina bloccato dai soldati vicino alla casa della leader

Appello di Aung all'Italia: Aiutate la mia Birmania

VINCENZO NIGRO

ROMA - La leader democratica birmana Aung San Suu Ki ha fatto avere un appello all'Italia: "Non cancellate



Trips and dreams

Note di viaggio dal mondo esterno o interno

(a cura di Sara Bergomi: s.bergomi@cstg.it)

"Un'altra giovinezza" in Romania...

...e "un'altra" Romania, rispetto all'immagine trista che ci regalano le cronache attuali, quella che vediamo rappresentata nel film di Francis Ford Coppola presentato al Festival di Roma ed attualmente nelle sale italiane (non penso duri molto...affrettarsi!).

E' tratto da un romanzo di Mircea Eliade, il grandissimo studioso di Storia e Filosofia delle Religioni scomparso qualche anno fa.

Il protagonista è una specie di alter ego di Eliade, un anziano studioso a Bucarest nel 1938, che viene colpito da un fulmine ed è soggetto ad una misteriosa metamorfosi per la quale, dopo qualche mese di bende, esce ringiovanito di quarant'anni, e da qui inizia un iter circolare che culminerà -ma un circolo non culmina in nessun punto, quindi che ritornerà- al punto di partenza, alla fine del film.

Dico solo questo, perché descrivere la trama rischia di trasformarlo in una medusa spiaggiata priva di fascino: la trama è sul crinale tra sogno e realtà, fortemente intessuta di elementi simbolici, fitta di riferimenti ai temi classici della produzione scientifica di Eliade, il tema del doppio, l'eterno ritorno, la concezione del tempo, la sapienza indiana, la natura dell'amore eccetera.

"Una fiaba crepuscolare alla Borges", la definisce lo stesso Coppola.

A proposito delle immagini, bellissime quelle della Romania dei primi decenni del secolo, civile e colta, raffinata, brutalizzata dal nazismo, splendide quelle di un'India senza tempo e del mare tempestoso di Malta in inverno.

Per quanto riguarda gli interpreti Tim Roth dà un'interpretazione perfetta del travaglio del protagonista ed è estremamente affascinante nel suo aplomb intellettuale mitteleuropeo.

Come ulteriore invito ad andare a vedere il film, vi riporto qui sotto uno scritto interessante che ripercorre la figura ed il valore di Mircea Eliade



Mircea Eliade e l'ideale dell'uomo universale di I. P. Couliano (*)

L'itinerario

Nato il 9 marzo 1907 nella famiglia di un ufficiale di

carriera, Mircea Eliade manifestò un'attitudine molto precoce per gli studi enciclopedici. Dopo aver debuttato con alcuni articoli di entomologia in una rivista di divulgazione scientifica, in breve tempo festeggiò la pubblicazione del suo centesimo articolo. La sua adolescenza è segnata da due inclinazioni complementari: crisi di disperazione malinconica e rivolte eroiche contro di esse e contro le limitazioni della condizione umana in generale. Si abituò a non dormire che cinque ore per notte e anche ad ingoiare sostanze repellenti per dominare la sua volontà. Oltre a questo, dopo Honoré de Balzac, la sua prima passione letteraria, incontra Giovanni Papini e si riconosce nel suo "uomo finito" che giunge fino a perdere la propria identità. Già in quest'epoca si appassiona per la storia delle scienze -specialmente l'alchimia-, per l'orientalismo e la storia delle religioni. Iniziati gli studi universitari di filosofia nel 1925, restò affascinato dal suo professore Nae Ionescu (1890-1940), un giovane erudito di aspetto e intelligenza mefistofelici che doveva divenire di lì a poco una delle voci di spicco del movimento tradizionalista rumeno. In quel periodo, Nae Ionescu spartiva il suo tempo fra le lezioni di metafisica e di logica e il giornale "Cuvântul" (La Parola), di tendenza politica nazional-contadina. In un panorama politico dominato dal partito liberale, i nazional-contadini si ponevano alla destra del governo e basavano i loro progetti di riforme economiche e sociali sull'idea del benessere della classe maggioritaria, che era quella dei contadini. Senza interessarsi direttamente di politica, Mircea Eliade, che divenne presto redattore di "Cuvântul", era un democratico nato. Una visita in Italia, nel corso della quale ebbe un incontro col suo idolo Giovanni Papini ma anche con gli intellettuali Ernesto Buonaiuti e Virgilio Macchioro, gli offrì l'occasione di condannare in un articolo il regime di Mussolini. Virgilio Macchioro, al quale dobbiamo queste informazioni, fu quasi messo alla porta, dal che l'ingenuo giovane Mircea Eliade decise di non occuparsi mai più direttamente di politica. Fu in Italia che seppe dell'esistenza di Surendranath Dasgupta, il grande storico della cultura indiana, e della liberalità del maharaja di Kassimbazar. Scrisse a quest'ultimo per chiedere una borsa di studio in India, al fine di studiare le pratiche dello yoga. La richiesta fu accolta e nel 1929, a 22 anni, Mircea Eliade si ritrovò a Calcutta dove all'inizio visse in una pensione per inglesi, per trasferirsi in seguito dal suo guru Dasgupta. Tuttavia un amore sfortunato lo allontanò dalla casa di costui ed egli si ritirò nell'eremo himalaiano di Shri Shivananda. Un nuovo amore, come pure la necessità di compiere il servizio militare in Romania, lo costrinsero ad abbandonare l'eremo e a rientrare a Bucarest, dove apparve il suo primo romanzo: Isabel si apele diavolului (Isabella e le acque del diavolo, 1930). Per Eliade è la celebrità, accompagnata da una lunga serie di delusioni. Superato il dottorato in filosofia con la prima versione del suo libro, pubblicato contemporaneamente da P. Geuthner e dalla Fondazione Reale romena nel 1936, che costituisce l'unica grande opera allora disponibile di sintesi sullo yoga, egli vede aprirsi ad un tempo la carriera di romanziere e quella di insegnante universitario, diventando assistente supplente di Nae Ionescu nella facoltà di Lettere. Nel 1933 arriva il successo -di



prestigio e di pubblico- del romanzo autobiografico Maytrei, tradotto nel 1950 in francese col titolo *La Nuit bengali*. Da allora i volumi di saggi, di memorie, di romanzi e di scritti scientifici si susseguono: ventidue, dal 1932 al 1943. Molti dei quali costituiti da raccolte di articoli, che, al 1943, erano ormai più di un migliaio ...ed Eliade era appena giunto alla maturità! Sostenuto sia dal partito nazional-contadino arrivato al potere sia dal re che lo aveva fatto tornare in Romania, il professor Nae Ionescu si avvicinò lentamente all'organizzazione estremista "La Guardia di ferro", di Cornelio Zelea-Codreanu (1899-1938). Per questo motivo il giornale "Cuvântul" dovette sospendere le pubblicazioni nel 1933. Ideologo di una rivoluzione ortodossa che doveva restaurare i valori dello spiritualismo autoctono, Nae Ionescu, buon conoscitore della cultura ebraica, finì con assumere a poco a poco posizioni vagamente antisemitiche. Questo gli fu rimproverato dall'allievo Mircea Eliade nel corso di una celebre polemica nel 1934. In effetti Eliade si collocava ancora su posizioni democratiche, rifiutando di cadere negli eccessi dei suoi amici di destra o della sinistra comunista. Egli manteneva aperto il dialogo con gli uni e con gli altri attraverso la partecipazione ad un ciclo di conferenze chiamato *Criterion*, il cui scopo era di rappresentare in maniera equilibrata tutti i punti di vista in un dibattito autenticamente pluralista. Sfortunatamente, dal 1934, i punti di vista si irrigidirono e Eliade si vide isolato in una terra di nessuno dai suoi amici di sinistra come da quelli di estrema destra, rimproverandogli sistematicamente gli uni il suo "spiritualismo", gli altri la sua posizione a proposito della "questione ebraica".

Ciò nonostante Eliade finirà con l'essere ingiustamente considerato di destra a causa della politica sempre più marcata del suo maestro Nae Ionescu. È così che nel corso delle grandi purghe ordinate dal re Carlo II, dopo l'arresto di Nae Ionescu, venne anch'egli internato in un campo di concentramento. Rimesso in libertà, egli rimase d'allora in poi prigioniero dello stesso equivoco dal quale era dipeso il suo arresto. Poco dopo, alle Idi di marzo del 1940, Nae Ionescu cadeva, probabilmente vittima di uno dei servizi segreti stranieri che si erano resi conto dell'enorme importanza economica e strategica della Romania allo scoppio della guerra. Il 10 aprile 1940 Mircea Eliade venne nominato consigliere culturale dell'Ambasciata rumena a Londra dal governo del liberale filo-inglese G. Tataresco, il cui ministro degli Affari culturali era lo storico liberale C. C. Giuresco. Quando, il 10 febbraio 1941, l'Inghilterra ruppe le relazioni diplomatiche con la Romania, Eliade fu trasferito a Lisbona, dove rimase per tutta la durata della guerra.

L'esperienza portoghese è fondamentale per la posizione politica assunta da Eliade in quest'epoca tragica. Democratico convinto, egli si vede costretto ad accettare la realtà della dittatura, poiché la Romania è passata dalla dittatura reale del 1938-1940 alla dittatura militare del 1941-1944. In Portogallo Eliade si confronta con una dittatura a quei tempi prospera e, per ammissione dei suoi stessi avversari, molto "democratica", di cui, al di fuori della mischia, egli può ammirare ad un tempo la posizione moderata in politica estera e soprattutto il rifiuto dell'antisemitismo in tutte le sue forme. Al confronto della dittatura militare

romena, che cade sempre più preda delle minacce e delle promesse di Hitler, il leader portoghese Salazar si permette di criticare Hitler in pubblico, affermando che l'occupazione militare dell'Europa da parte dell'esercito nazista costituisce la più grande sventura della civiltà occidentale.

Eliade descrisse la sua esperienza portoghese in un libro, apparso in Romania nel 1942, con lo scopo di persuadere il dittatore del suo paese ad assumere un atteggiamento più flessibile riguardo alle richieste tedesche. Lo stesso Salazar, che Eliade incontrò nell'agosto 1942, considerava una follia la guerra di Russia e dichiarò che se egli fosse stato Antonescu si sarebbe curato di far rimanere l'esercito in patria. Mircea Eliade rientrò a Bucarest per tentare di trasmettere questo importante consiglio al leader romeno, ma giunse solo alla sua anticamera. È questa la sua ultima visita alla terra di Romania. La fine della guerra lo sorprende a Parigi, con le difficoltà iniziali dell'esilio, che egli affronta da solo, dato che la sua prima moglie è morta durante la guerra. Il grande successo delle sue prime opere scientifiche non è in grado di assicurargli un posto al CNRS poiché su di lui pende il sospetto -infondato ma alimentato dall'ambasciata di Romania- di essere stato membro della Guardia di ferro. Il 9 gennaio 1950, Eliade sposa Christinel Cottesco che sarà l'inseparabile compagna della sua vita e del suo lavoro per i successivi trentacinque anni. Legatosi in amicizia con Carl Gustav Jung, partecipa alle conferenze "Eranos" ad Ascona e ottiene una modesta borsa di studio dalla fondazione Bollingen di New York, che gli consente il sostentamento fino al 1955 quando, invitato a Chicago per tenere le famose Haskell Lectures, andrà ad occupare la cattedra, rimasta vacante, del grande studioso di sociologia e fenomenologia delle religioni Joachim Wach. Stabilitosi negli Stati Uniti, Mircea Eliade va incontro ad una sempre maggiore notorietà, pienamente meritata in forza dell'originalità, dell'ineguagliabile erudizione e della profondità dei più di trenta volumi apparsi nel dopoguerra e tradotti in 18 lingue. Proposto dieci volte senza alcun esito per il premio Nobel per la letteratura, Mircea Eliade ha in compenso ottenuto le più alte distinzioni accademiche ed onorifiche in Francia, negli Stati Uniti e in altri paesi d'Europa e d'America.

L'opera vasta e profonda dello storico delle religioni nasce da un'implicita contesa sul senso dell'esistenza dell'uomo nel mondo. Lo scopo di Eliade è di tracciare i contorni di una antropologia filosofica a partire dalla descrizione delle strutture fondamentali della religione. Ci sono tre caratteri fondamentali che attraversano la carriera scientifica di Eliade: 1) lo specialista, autore delle monografie sullo yoga (1936, 1954), lo sciamanesimo (1951) e le religioni australiane (1973); 2) il fenomenologo-comparatista, autore del Trattato di storia delle religioni (1949), di Aspetti del mito (1963) e dell'imponente Storia delle credenze e delle idee religiose (tre volumi, 1976-1983); 3) infine il filosofo-ermeneuta, autore di notevoli saggi, in romeno e in francese, alcuni dei quali sono inclusi nei volumi Miti, sogni, misteri (1957), La nostalgia delle origini (1971), ecc.

Superare i limiti della condizione umana. Lo studio dei documenti religiosi dell'umanità rivela ad Eliade



l'esistenza di un'identità o di una continuità di struttura che si manifesta nelle molteplici analogie al livello delle tecniche religiose propriamente dette. È così che, senza pronunciarsi sulle filiazioni derivate da questi due fenomeni religiosi distinti, Eliade sottolinea, ad esempio, le grandi somiglianze fra lo yoga e lo sciamanesimo sul piano dei loro propositi esistenziali e della realizzazione pratica degli adepti. Per lo sciamano l'importante è l'estasi. Tutto ciò che egli fa, fino ad esempio ai più piccoli dettagli del suo costume, è diretto a questo scopo. L'estasi è così quasi il compimento di una rappresentazione teatrale, al punto che i limiti fra le due sono spesso impercettibili. Ma l'ideologia sciamana afferma che il praticante può trascendere i limiti della condizione umana, e la tecnica mette a volte il ricercatore a confronto con fenomeni paradossali.

Quanto allo yoga, pur fondandosi sulle stesse credenze arcaiche dello sciamanesimo, esso rappresenta una tecnica in cui il cosmo è piuttosto interiorizzato dal praticante, assunto nel suo corpo sottile. Per Eliade l'estasi dello sciamano si contrappone all'"estasi" dello yogi. Fedele a questo programma di ricerca delle tecniche religiose di superamento della condizione umana, Eliade si pose ugualmente ad analizzare quel fenomeno di rilevanza ad un tempo sociale e mistica che è l'iniziazione (Nascite mistiche, 1959, poi Iniziazioni, riti, società segrete, 1976). Dallo stesso programma d'indagine delle tecniche religiose mediante le quali l'uomo afferma la sua autonomia spirituale dipendono le ricerche sull'alchimia, abbozzate già in due piccoli volumi in rumeno (1935 e 1937) ma rese celebri dal testo *Arti del metallo e alchimia* (1956). Sciamanesimo, yoga, iniziazioni, alchimia costituiscono le quattro maggiori materie alle quali Eliade ha consacrato alcune opere di riferimento obbligato. Fondata su una vasta esperienza di documenti religiosi autentici, l'opera del fenomenologo rappresenta una continuazione e al tempo stesso un superamento dei soggetti monografici verso la realizzazione di grandi sintesi. La prospettiva fenomenologica è intesa a scoprire le strutture e i tipi all'interno delle religioni di tutto il mondo, per cogliere quanto fra di esse vi è di comune, in breve a stabilire l'essenza della religione. La fenomenologia delle religioni in quanto disciplina autonoma era apparsa in Olanda durante la seconda metà del XIX secolo, difesa ed illustrata dai professori P. D. Chantepie de la Saussaye (ad Amsterdam) e C. P. Tiele (a Leida). Dopo la pubblicazione dell'opera di Edmund Husserl, la fenomenologia delle religioni si era ispirata ad quest'ultima per difendere la sua particolare procedura, la cui intenzione era quella di cogliere l'essenza del fenomeno in oggetto. Il suo carattere di disciplina scientifica, che procedeva induttivamente, venne via via accentuato dai numerosi fenomenologi tedeschi, olandesi e svedesi all'inizio del secolo. Fra essi il più grande - e il principale ispiratore di Eliade - fu il professore di Groninga Gerardus Van der Leeuw (1890-1950), autore di un'imponente *Fenomenologia religiosa* (1933) come pure di molte altri fondamentali saggi sulle strutture della religione e la mentalità primitiva. Vi era in qualche modo una tradizione, all'interno dei trattati di fenomenologia, di abbozzare dei quadri di categorie religiose ricorrenti con cui rappresentarle in modo invariabile, dato che le esperienze religiose, dalle

più semplici dell'umanità hanno attinto al centro all'interno del quale si svolge la vita umana: il cielo, la terra, l'acqua, la vegetazione, la roccia. Fra le 82 categorie di Van der Leeuw, queste ultime non avevano che un ruolo marginale e, ciò che più conta, se ne parlava ancora al modo degli evolucionisti, dopo aver trattato il soggetto dell'animismo. Infine il loro ordine era ugualmente dettato dall'idea evolucionista, implicita o esplicita, che le stesse religioni avessero conosciuto uno sviluppo dal semplice e dall'inferiore verso il complesso e il superiore. Il problema di Dio nel monoteismo non poteva dunque essere trattato che alla fine delle liste delle categorie.

Il sacro modifica la nostra percezione dello spazio-tempo. Nel suo Trattato di storia delle religioni, Eliade capovolge, in due sensi, la tradizione della fenomenologia. In primo luogo perché la fenomenologia religiosa non va al di là dell'esperienza legata al dato naturale, al tempo e allo spazio. In secondo luogo perché si parla del Dio monoteista all'inizio e non alla fine dell'opera. L'innovazione introdotta da Eliade all'interno della fenomenologia è quindi di ordine molto elevato. Eliade determina le categorie in virtù delle quali l'esperienza religiosa modifica la percezione dello spazio e del tempo (materia su cui i suoi scritti più volte si erano soffermati) già a partire da Il mito dell'integrazione (ed. originale 1942) e *Commentari sulla leggenda del maestro muratore Manolo* (1943).

Nella sua opera di fenomenologia Eliade introduce il concetto fondamentale di ierofania, che rappresenta la rivelazione del sacro entro gli oggetti naturali e artificiali che circondano l'uomo. I primi elementi che si rivelano come sacri sono il cielo, la terra, l'acqua, gli alberi, le pietre. Ma tutte queste ierofanie esprimono una particolare modalità del sacro: così il cielo, ad esempio, simboleggia la trascendenza, la terra simboleggia piuttosto la maternità e la fecondità, ecc. In una vasta sintesi Mircea Eliade delinea minuziosamente l'esperienza umana del sacro, un'esperienza che è, per noi, strana ed affascinante ad un tempo.

Il territorio, per l'uomo arcaico, è sempre orientato: è uno spazio sacro attorno ad un centro del mondo, il quale è ad un tempo assoluto dal punto di vista ontologico e relativo dal punto di vista pragmatico (nel buddhismo ad esempio ciascun stupa o tomba di Buddha è un centro del mondo e, allo stesso tempo, l'unica tomba dell'unico Buddha). Il tempo sacro è un tempo reso ciclico dalla commemorazione periodica e stabile di avvenimenti che hanno avuto luogo all'origine. Spazio e tempo sacro devono il loro speciale carattere al mito. Il mito è sempre una storia concernente le origini del mondo nel senso più generale. Questo racconto riguarda anche il territorio - di cui stabilisce il carattere sacro per il rapporto che instaura con le gesta degli esseri mitici primordiali - e il tempo - i cui cicli si basano ugualmente sulle cerimonie e i rituali periodici istituiti ab origine dai personaggi del mito. Per l'uomo arcaico il mondo non è che un pretesto, un supporto la cui realtà non è posta in prima istanza dall'esperienza sensibile ma dall'esperienza delle tracce originali degli esseri mitici, in breve dall'esperienza delle ierofanie.



La concezione del mondo moderno, completamente profana, non orientata per rapporto ad alcun valore trans-storico, è stata prefigurata dal giudaismo e dal cristianesimo che tramandano una nozione di tempo lineare, in cui la storia prende il posto degli avvenimenti del mito. Si può dire, in qualche modo, che nelle religioni abramiche la storia stessa è mitizzata: la Pasqua non è più, come presso i popoli cananei, una semplice festa della primavera ma la commemorazione dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto: la passione di Cristo non ha luogo in illo tempore, all'origine del tempo o nel tempo del sogno, come presso le popolazioni australiane, ma si è svolta in un momento storico determinato, sotto il procuratore Ponzio Pilato, ecc.

Concepita in questo modo, la dicotomia sacro-profano gioca un ruolo di primo piano nell'antropologia filosofica di Mircea Eliade. Esposta in numerosi saggi, da Il mito dell'eterno ritorno (1949) a La nostalgia delle origini (1971), l'antropologia filosofica di Eliade non ha nulla della dottrina sistematica. Si fonda su alcune premesse di ordine fenomenologico come pure sulle teorie della psicanalisi di Carl Gustav Jung.

L'uomo moderno vive disorientato Eliade fa propria, dal pensiero di Jung, l'idea di sopravvivenze arcaiche nell'inconscio dell'uomo moderno. L'uomo moderno porta in sé il paradosso di un'esistenza a due livelli differenti e paralleli, fra loro incompatibili per la coscienza di sé: da una parte il livello storico, organizzato secondo uno schema di adeguamento ad una situazione alienante, e dall'altra il livello mitico, cioè la sua struttura psichica profonda, organizzata secondo uno schema simbolico. L'uomo storico continua a vivere inconsciamente secondo le stesse categorie dell'uomo premoderno: la sua vita inconscia è infatti strutturata ancora secondo uno schema di iniziazione implicito nel suo contatto con la storia. Questa situazione può essere definita, secondo la formula dello psicanalista Erich Neumann, come un "rituale del destino"; l'uomo moderno subisce la prova iniziatica della storia, è inconsciamente iniziato all'esistenza responsabile per il fatto stesso della sua storicità. È così che Eliade recupera, d'altronde, l'esistenza nel mondo dell'uomo moderno: assegnandogli ancora un modello mitico.

La problematica del rituale del destino ritorna molto spesso nella creazione letteraria di Eliade. Questa, a fianco di alcuni romanzi realisti, la maggior parte dei quali ancora inediti in Francia [e anche in Italia n. d. t.] e di un romanzo sperimentale (Luce che si spegne, 1934), comprende diversi romanzi e racconti fantastici, quasi tutti ormai disponibili in traduzione. All'inizio i racconti fantastici rispondono ad una convinzione espressa nell'eccellente saggio Il folklore come mezzo di conoscenza (1937): dal momento che tutti i fenomeni paranormali sono reali, le straordinarie azioni fantastiche che Eliade espone nei suoi romanzi - spostamento dei personaggi nello spazio e nel tempo, facoltà di azione magica, "uscita dal corpo", addirittura vampirismo (La signorina Cristina, 1936,-) sono esse stesse reali.

In seguito Eliade elabora una teoria del "miracolo inconoscibile", che giunge ad una specie di "sincronicità" nel senso junghiano della parola. Si sa, in effetti, che Jung negava la relazione causale fra gli

elementi di un pronostico (ad esempio la carta del cielo nell'astrologia) e la realizzazione di esso. Tuttavia egli ammetteva l'esistenza di ciò che chiamava "sincronicità".

Nella seconda fase della letteratura fantastica di Eliade, il racconto di straordinarie gesta soprannaturali resta pressoché invariato, col primato assoluto dello spostamento nel tempo ("scivolamento" di strati di tempo l'uno sull'altro, discontinuità temporale, ecc.). Sono i personaggi a cambiare del tutto, e l'atteggiamento nei confronti di ciò che accade loro. È l'"idiota" dell'estetica espressionista (L'uomo che passava attraverso i muri di Marcel Aymé, L'uomo con la rosa del drammaturgo rumeno George Ciprian, ecc.) che ora fa la sua apparizione nella prosa di Eliade, specialmente nei racconti come I Bohémiennes (1959), 14.000 capi di bestiame (1959), Il vecchio e l'ufficiale (1968), ecc.

Nel grande romanzo, in parte autobiografico, La foresta proibita il ruolo dell'"idiota" è attribuito all'antieroe per eccellenza Stéphane Viziru, il cui problema fondamentale è l'irruzione del soprannaturale nel reale, la premonizione e la sua interpretazione. Stéphane è un uomo moderno, un uomo comune la cui esistenza storica è turbata da una serie di "sincronicità". Lo spazio spalancato della notte dell'inconscio che si era socchiuso per lui ne prova compassione e nel finale lo assorbe completamente.

Il terzo periodo della letteratura fantastica di Eliade, risponde ad una intenzione di recupero di tutti quelli che soffrono, delle coscienze alla deriva, e si distingue nettamente in rapporto ai primi due. Quest'ultima metamorfosi di Mircea Eliade narratore si manifesta a partire dal racconto Uniformi di un generale (1974) che inaugura tutto un ciclo, da noi chiamato "ciclo dello spettacolo e della crittografia". Esso contiene tutte le ultime novelle di Eliade: L'agente segreto di Bhuchenwald, Le tre grazie, La pellegrina, La vita di un centenario, Diciannove rose e Dayan. Il passaggio dal "ciclo dell'idiota" al "ciclo dello spettacolo" avviene con la novella Alla corte di Dioniso, pubblicata per la prima volta nella "Rivista degli scrittori rumeni" (Monaco, 1968, pp. 24-66).

Nel primo ciclo, quello di Notti a Serampore, Il segreto di dottor Honigberher, Il serpente, che potrebbe chiamarsi "ciclo indiano", primeggia lo specialista del sacro. Nel secondo l'idiota, il povero di spirito prende il posto dello specialista. Ma in ambedue i casi si tratta di un'irruzione del fantastico nel quotidiano.

Reminiscenze dell'idiota -del quale bisogna sottolineare il carattere positivo che l'idiota triumphans ha avuto in Nicolò Cusano e, in seguito, in tutta la tradizione cristiana- permangono nel terzo ciclo, così come altre tematiche eliadiane. Ma, in generale, questo "ciclo dello spettacolo e della crittografia" ci confronta con personaggi e problematiche nuove. Il fantastico, non irrompe più nel quotidiano, ma viene messo in rapporto con la scienza moderna e con la crittografia: da qui il ruolo decisivo attribuito al poliziotto, al crittografo che crea un mito proponendo l'esistenza di un enigma. I procedimenti di decifrazione giocano un ruolo di primo piano nello spettacolo organizzato da giovani alla ricerca della libertà assoluta e occupano un posto centrale in molti scritti di questo ciclo. Non è più questione, adesso, di un miracolo: "Noi siamo



condannati alla libertà assoluta", dice un personaggio nel finale di Diciannove rose. E il tentativo di decifrare i messaggi in codice che appaiono senza significato, tendenti a disorientare la polizia, dà un risultato meschino: "Ci sono ben stati dei poveri di spirito in questo mondo fino a noi. Ma il più celebre di essi resta Parsifal. Infatti egli fu il solo a chiedere: Dov'è la coppa del Santo Graal? [...] Che meschinità! -continuò in tono affaticato, lontano- che meschinità, questo Graal che ci è stato comandato di cercare. Di cercare e di ritrovare! [...]" (La pellegrina, in "Ethos" 3, pp. 35-36).

La decifrazione, essenziale alla narrazione in questo "ciclo dello spettacolo e della crittografia", non mette capo a "nulla". Nondimeno, il significato dell'esistenza nel mondo, di questa esistenza qui, fondandosi sul "nulla", è condannato alla libertà assoluta, e non può darsi che mediante un'operazione di decifrazione.

Eliade, mistagogo dei tempi moderni È possibile attribuire a Eliade l'appellativo di mistagogo. Presso gli antichi Greci il mistagogo era il sacerdote che presiedeva all'iniziazione ai misteri e quindi, per estensione, un maestro, una guida. Questo è uno dei significati della parola. Ve n'è tuttavia un altro che, senza essere peggiorativo, indica un processo artificiale: il mistagogo è qualcuno che inventa dei misteri ed attira gli altri a seguirlo nella sua strada. Ambedue i significati si addicono ad Eliade: egli è il maestro, l'iniziatore ai misteri da lui stesso inventati. Inutile insistere sullo statuto e l'importanza dell'ermeneutica nell'opera scientifica di Eliade, illustrata da Adrian Marino nel suo libro pubblicato in Francia nel 1981. Nelle memorie e nei diari di Eliade l'ermeneutica acquista uno statuto esistenziale, che viene sottolineato più volte. È attraverso l'attività ermeneutica che Eliade affronta e comprende alcuni episodi della propria esistenza, così come della cultura moderna: ad esempio lo yoga e il tantrismo lo aiutano a rivalutare certe esperienze anarchiche della sua adolescenza, in cui riduceva le sue ore di sonno e rinforzava la sua volontà inghiottendo sostanze ripugnanti; l'amore gli rivela il mistero della totalità. Così, altrove, indica dei parallelismi fra le teorie della fisica moderna e le esperienze mistiche. Nella letteratura di Eliade, l'ermeneutica conserva un carattere di essenzialità e viene elevata a fondamentale tecnica di sopravvivenza e di liberazione. La ricerca di senso è un'attività propria dell'uomo, ed egli non può sopravvivere che nella misura in cui ne abbia uno: raggiungere la liberazione significa aver trovato un senso. Ora, l'ermeneutica è appunto l'operazione che attribuisce un senso. Bisogna che ciascuno cerchi il suo Graal per proprio conto. La ricerca del Graal è un'attività essenzialmente ermeneutica. Il "primo" Eliade, il teorico del miracolo e della sua irruzione nel mondo, credeva ad un senso trascendente la stessa ermeneutica. Il "secondo" Eliade, quello del "meschino Graal [...] cercato e trovato" crede che il senso sia posto dall'ermeneutica.

Così il mistagogo, che si comportava da iniziatore a misteri oggettivi e trascendenti l'operatore, si rende conto di non essere che un inventore di misteri che si serve dei mezzi dell'ermeneutica. Nella letteratura di Eliade, lungo le sue tre tappe o cicli, la matassa della trascendenza si dipana in modo che alla fine, nel terzo

ciclo, l'uomo non si ritrova separato dal nulla (la "libertà assoluta") che dalla sottile parete dell'ermeneutica.

A questo punto tutto il messaggio di Eliade potrebbe essere riassunto in queste parole: per sopravvivere bisogna praticare l'ermeneutica. Quanto alle modalità dell'ermeneutica, quella che più si confà all'uomo è la crittografia. Bisogna sempre decifrare dei misteri, infatti la decrittazione non è fatta per dissipare il dubbio: al contrario essa lo crea, essa è il meccanismo produttivo del mistero. Ciò su cui questo meccanismo si esercita non ha invero importanza: al limite ci si può servire delle macchie di muffa su un muro (L'agente segreto di Buchenwald) -tesi con la quale Eliade raggiunge l'altro grande mistagogo moderno, Jorge Luis Borges. Ma questa operazione è efficace a condizione che il mistero non venga svelato, o per meglio dire, che non si riesca a decrittare il messaggio cifrato. In questo caso il senso che si ottiene è sempre ridicolo per la sua scarsa importanza, non è che un "miserabile Graal". Il Graal non può essere veramente produttore di senso, di elevazione morale e d'equilibrio che durante la sua ricerca: quando lo si trova -come dire: quando la facoltà ermeneutica non si esercita più- esso produce la morte. Infatti il Graal è il nulla e la sua ricerca non è ciò che ad esso ci avvicina ma ciò che da esso ci separa.

Certo, vi saranno dei fedeli di Eliade che protesteranno: bisogna cercare per così lungo tempo per capire che fra il nulla e il Graal non vi è alcuna differenza? Ma, come Eliade stesso, ognuno lo comprenderà solo al momento opportuno, sicché questa rivelazione non sarà meno straordinaria di qualunque altra. E al tempo stesso meno

terribile. La funzione del mistagogo è di istruire e di accompagnare. Non vi può essere un mistagogo senza fedeli. Mircea Eliade non ha istituito dei veri misteri. Con i suoi libri egli si rivolge al mondo intero: tutti i suoi lettori sono suoi fedeli. E a coloro che lo accostano, Eliade risponde con un intenso ed uguale irraggiamento d'amore. Che è l'imperativo del "santo": donare a tutti, senza discriminazione, tutto il proprio amore. Un impegno tardivo, che ha inizio con un esercizio di cui testimoniano molti dei suoi romanzi: amare due donne alla volta con lo stesso amore imparziale ed indivisibile. Come la diminuzione delle ore di sonno non può effettuarsi che un minuto per notte, così l'irraggiamento universale d'amore non si può ottenere che cominciando dal caso meno complicato: provare ad amare due esseri diversi con tutto il proprio amore, per arrivare più tardi all'umanità intera. Questo è il metodo del dottor Payot applicato alla santità. Eliade è arrivato così lontano su questa via che potrebbero senza dubbio applicarsi a lui le parole del 49° capitolo del Tao-te-king: "Il saggio è senza cuore; il suo cuore è il cuore della sua gente. Io sono buono con il buono ed ugualmente con il malvagio, infatti è la virtù in se stessa che è buona. Io sono sincero con chi è sincero ed ugualmente con il traditore, infatti è la virtù in se stessa che è sincera. L'esistenza del saggio nel mondo non è tranquilla: il suo cuore si irraggia su tutti i mortali; il suo popolo si lega a lui e il saggio lo tratta come se tutti fossero suoi figli."

Ma l'attività di mistagogo di Eliade può essere ancora meglio chiarita che con una parabola appartenente alla saggezza d'Oriente. Il "Sutra del Loto", la Saddharma-pundarika buddista, afferma che la probabilità che



l'uomo riesca a raggiungere la liberazione nel corso di questa esistenza non è più grande di quella che una tartaruga guercia affiori alla superficie dell'acqua nel preciso momento in cui un tronco forato passa al di sopra del suo occhio sano, in modo da potersi arrampicare, passando per il foro, sopra il tronco. La tartaruga è guercia: la sua possibilità di orientamento è ristretta. La probabilità che il tronco sia bucato è minima. Il tronco naviga a caso, percorrendo tutte le acque del mondo: la probabilità che esso passi giusto sopra la tartaruga è infima. C'è poca speranza di ottenere la liberazione. Ma, giustamente, la funzione del mistagogo è quella di gettare in acqua dei pezzi di legno bucati destinati alle tartarughe guercie.

Questo è il ruolo che Mircea Eliade si è dato. La sua letteratura, soprattutto i racconti, consiste di questi "pezzi di legno" la cui funzione è di attirare le tartarughe guercie ad un esercizio veramente inabituale, un esercizio che è stato rappresentato anche in uno dei capolavori dello scultore Costantin Brancusi: La tartaruga volante.

(*) Ioan P. Couliano, tragicamente scomparso all'inizio del 1991, insegnava Storia delle Religioni all'Università di Groninga; ha scritto Esperienze dell'estasi, Eros e magia nel Rinascimento, I Viaggi dell'anima.

Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

HAIKU DEL GRUPPO PT3.4 FATTI DURANTE NOCETO
2007

luce e gioia
colore e musica
risplendono qui
Elisabetta

assorbo luce
ininterrottamente
cresco dal nulla
Lucia

uscire da me
attraverso la notte
e trovarti qui
Guido

tuoni nubi
aria respiro vento
speranza danza
Maurizia

luce che filtra
dentro e fuori di me
sole e ombra
Anna M.

corpo un ombra
prigioniero di urli
corpo sei ombra
Roberta

vento leggero

il cuore che perdona
anima cara
Daniela G.

forma haiku
cambiati la vita
tremendo sogno
Nives

note vibranti
che giungono al corpo
tutto si fonde
Elisa

il vento urla
il segreto più grande
al sordo sentir
Elisa

stinge di rosa
l'aria celante
di me e di te
Alessandro

consapevole
nel torpore del gelo
sentir il freddo
Alessandro

OFELIA
arcobaleno
sogno di ri-trovarti
ancora dentro me
Cristina

dolore vivo
la paura pungente
blocca la vita
Daniela S.

ZEN
silenzio mente
e non mente ma taci!
mai possibile?
Anna P.

CHE COS'È LA POESIA?

«se qualcuno mi chiedesse cos'è, per me, la poesia, ecco io, per essere onesto, dovrei rispondergli che la poesia, per me, è la realtà. che la poesia è la realtà e tutto il resto un confuso agitarsi nel dormiveglia. Voglio spiegarmi.

Qualche anno fa una ragazza mi portava a vedere il mare. se ne stava per un quarto d'ora buono ogni volta completamente rapita, incantata dallo spettacolo. Intanto io pensavo: "dunque questo è il mare. cioè acqua + acqua + acqua. nient'altro che acqua. Un mucchio. una montagna. Un mare, appunto. Dov'è la novità? Che c'è da guardare?" Era come se, al posto del mare, io vedessi un cartello con su scritto "il mare" (spettacolo di nessun interesse).

Un giorno leggo una poesia di Amelia Rosselli. parlava dell'acqua. negli ultimi versi, del mare. diceva così:



Mare, li hanno proclamato. Sei una grande bestia lunata.

Hai la sordità nel fondo tufo. Mare mare hai la gioia e la misericordia

con te. Sei un fiore trasparente una forte tomba.

Ecco, per la prima volta, io ho visto il mare. Ho avvertito la sua maestosità. Ho temuto la rapacità dell'abisso, che ingoia i naufraghi.

Mi sono incantato per la grazia tremula che ha la superficie quando è lieve il vento. Nell'esperienza quotidiana spesso le cose

si rattrapiscono fino a diventare parole.

Nella poesia le parole scintillano, pulsano, fiammeggiano fino a diventare vere cose vive.»

Roberto Mercadini

VUOTO

se non sai più nulla
e l'anima appare
come un velo scollato
dall'aria che pure
respiri
non cercare di capire.
sole se
una musica ti
invade
apri i sigilli
come un cadere
nel vuoto
del vuoto
del vuoto...

Massimo Habib

Fatti della vita

(varia umanità)

Il 3 Ottobre 2007 è nata Linda e insieme a lei sono "nata" come mamma. Ci attende un lungo percorso di crescita e di conoscenza reciproca. Che l'autoregolazione organismica ci assista!

Consuelo De Vecchi



PER IL MATRIMONIO DI LAURA BIANCHINI

Il 22 settembre Laura e Nicola hanno detto il loro "SI" alla felicità di tutta una vita insieme.

A loro va il nostro augurio perché la realtà possa essere più bella di tutti i sogni che li hanno portati all'altare!

Rosa Versaci

Allora Almitra di nuovo parlò e disse: "Che cos'è il Matrimonio, maestro?"

E lui rispose dicendo:

Voi siete nati insieme e insieme starete per sempre.

Sarete insieme quando le bianche ali della morte disperderanno i vostri giorni.

E insieme nella silenziosa memoria di Dio.

Ma vi sia spazio nella vostra unione, e tra voi danzino i venti dei cieli.

Amatevi l'un l'altro, ma non fatene una prigione d'amore: piuttosto vi sia un moto di mare tra le sponde delle vostre anime.

Riempitevi l'un l'altro le coppe, ma non bevete da un'unica coppa.

Datevi sostentamento reciproco, ma non mangiate dello stesso pane.

Cantate e danzate insieme e siate allegri, ma ognuno di voi sia solo, come sole sono le corde del liuto, benché vibrino di musica uguale.

Donatevi il cuore, ma l'uno non sia di rifugio all'altro, poiché solo la mano della vita può contenere i vostri cuori.

E siate uniti, ma non troppo vicini:

Le colonne del tempio si ergono distanti,

E la quercia e il cipresso non crescono l'una all'ombra dell'altro.

Kahlil Gibran

Witz

per sorridere un po'

(a cura di Germana Erba: Germana.Erba@libero.it)

L'amore non fa girare il mondo.

Fa soltanto girare la testa alle parti coinvolte.

G. Bernard Shaw

Ciascuno chiama idee chiare quelle che hanno lo stesso grado di confusione delle sue.

M. Proust

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente.

La pratica è quando

funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre con il

coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa il

perché.

A. Einstein